

07-08

FOTOIT

La Fotografia in Italia

FESTIVAL DELLA
FOTOGRAFIA
ITALIANA/ **22**
ILARIA **SAGARIA**

FOTOIT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche FIAF
Anno XLIX n. 07-08 Lug / Ago 2024 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 2016 Legge 662/96 Filiale di Perugia



ANTONIO BIASIUCCI ARCA

27/06/2024 - 06/01/2025
Gallerie d'Italia - Torino
Piazza San Carlo, 156

con il Patrocinio di



GALLERIEDITALIA.COM

Corpo fotografico 2021 © Antonio Biasiucci

EDITORIALE



Roberto Puato
Presidente della FIAF

L'inaugurazione del **Primo Festival della Fotografia Italiana**, lo scorso 15 giugno, è stata una festa bellissima, piena di colore, di allegria, di amicizia, con tanti importanti fotografi che non sono voluti mancare a questo nuovo appuntamento, fortemente voluto e ideato da **Roberto Rossi** (oggi Presidente d'Onore FIAF) con la co-direzione artistica di Denis Curti. Il programma è ricchissimo e le mostre nei tre siti del Casentino resteranno aperte tutta l'estate.

Vivremo ancora insieme altri appuntamenti come la **Premiazione del Premio Bibbiena** intitolato Mariae Nives 1567, il 7 e 8 ottobre, premio editoriale nell'ambito dell'editoria fotografica ed inoltre conosceremo, sempre in quei giorni, un po' più da vicino anche il mondo delle fanzine.

Il Festival si concluderà il 5 e 6 ottobre prossimo. Il notevole afflusso di visitatori di questo primo mese e la straordinaria qualità delle mostre proposte e dei relativi cataloghi hanno ulteriormente entusiasmato tutti noi, regalandoci un'enorme carica di fiducia e di orgoglio per il lavoro fatto. Ma, soprattutto, il vero "plus" sono stati i momenti dove abbiamo veramente respirato la bellezza delle opere esposte e gli splendidi allestimenti, in un clima sereno di grande festa della Fotografia, di cultura e di condivisione. L'euforia del momento si sta dimostrando contagiosa anche per la nostra organizzazione: la nuova Governance della Federazione, dai Dipartimenti ai Coordinamenti Regionali è partita

fortissima, dimostrando che cambiare può essere rigenerante e stimolante.

Sono certo che la nuova struttura, attraverso la nascita dei Coordinamenti Regionali e la rinnovata volontà di creare nuovi rapporti con i Presidenti di Circolo, ci porterà risultati in poco tempo. Ai Presidenti di Circolo, abbiamo richiesto la compilazione del Censimento dei Circoli "**FIAF, diamoci del Noi**", strumento per ottenere indicazioni sulle strategie da adottare per rispondere sempre di più alle esigenze dei soci e dei tesserati. Le idee non ci mancano, ma aspettiamo anche le vostre richieste. La FIAF risponderà, statene certi. Auguro a tutti noi di mantenere questo spirito di positività e di appartenenza che ci ha fatto fare tanta strada e che ci porterà ancora più lontano. Ringrazio Roberto Rossi, il presidente che mi ha preceduto, per avermi preparato ad affrontare questo nuovo e impegnativo ruolo. Ringrazio anche tutti i precedenti Presidenti ai quali mi ispirerò nella guida di una Federazione del futuro.



Roberto Rossi
Presidente d'Onore della FIAF

tempo del mio primo ingresso in Consiglio Nazionale: la trasformazione è profonda, ma potremo dire quanto di quello che vediamo oggi già non fosse nei nostri primi incerti passi? Oggi siamo la più importante e meglio organizzata Federazione al mondo, un punto di riferimento della Fotografia Italiana. E chissà quali altri risultati potremo raggiungere. Dalla nostra parte, fino a questo momento, c'è stato il grande lavoro di squadra di tantissime persone animate dalla volontà di portare il loro contributo. Vedo che questa struttura, fatta di legami, professionalità e volontariato, si è pian piano consolidata ed io sono fiero di averne fatto parte, senza mai risparmiarmi, cercando sempre di dare il mio meglio. La Federazione, con le sue donne e con i suoi uomini, mi ha reso migliore, arricchendo il mio bagaglio umano, professionale, culturale. Siamo di fronte a eventi di portata epocale: la vita biologica si è evoluta lentamente all'inizio, ma l'andamento è stato esponenziale. Anche la tecnologia farà lo stesso: lenta all'inizio, ed ora vediamo progressi che crescono con un ritmo parossistico. È difficile cavalcare il presente, figuriamoci predire il futuro. Ma l'avventura non ci troverà impreparati,

abbiamo struttura, idee, passione e tanta professionalità costruita nel tempo. Lo dimostra la nostra ultima impresa del Festival della Fotografia Italiana nel Casentino, per il quale troviamo in questo numero un primo resoconto delle giornate inaugurali. Ci conosciamo, l'un l'altro, ci sostieniamo e sappiamo lavorare insieme, per questo non farò mai mancare il mio contributo, ora che passo il testimone al nuovo Presidente Roberto Puato ed al suo Consiglio Nazionale: a loro e chi assumerà incarichi della nostra organizzazione vanno i miei più sinceri auguri di buon lavoro e spero che raggiungano le tante soddisfazioni e gli apprezzamenti che io ho avuto in questo lunghissimo percorso. Ringrazio tutti quelli che hanno collaborato con me in questi anni, sono stati tantissimi e con molti ho stretto vere e salde amicizie. So che ancora mi aiuteranno ad affrontare i nuovi ruoli che mi verranno affidati, a gestire la malinconia del bellissimo ricordo, a ritrovare l'entusiasmo nel cambiamento, ad evolermi, come tutti dobbiamo fare. Mentre mi auguro che la Federazione abbia ancora bisogno di me, so per certo che io ho ancora e sempre bisogno di sentirmi uno di NOI.

La Fotografia in Italia



DONA IL TUO
5xmille
per sostenere le attività

Nella dichiarazione
dei redditi inserisci la tua firma
e il nostro codice fiscale

02657450017



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE
ETS

La **fotografia connette** culture e generazioni
ed è un **ponte tra espressione e conoscenza**.

Sostieni la FIAF ETS con il tuo 5 per mille per preservare
e valorizzare il patrimonio fotografico italiano.

Un gesto semplice, ma di grande impatto: con la tua scelta alimenti
la passione dei tanti fotoamatori e dei tanti volontari che con professionalità
operano in campo culturale, **contribuendo a fare di FIAF ETS**
un riferimento importante non solo a livello nazionale.



Copertina dal portfolio *Crisalidi*, @ Ilaria Sagaria

PERISCOPE	04
76° CONGRESSO NAZIONALE FIAF ALBA	10
ATTIVITÀ FIAF di Susanna Bertoni, Daniela Marzi e Letizia Ronconi	
DOMENICO NOTARANGELO	16
AUTORI di Michela Fabbrocino	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	21
a cura di Pippo Pappalardo	
FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ITALIANA	22
ATTIVITÀ FIAF di Cristina Paglionico	
NICCOLÒ VARRELLA	26
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Massimo Mazzoli	
MARCO INTROINI	30
INTERVISTA di Davide Grossi	
VERONICA LAI	35
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Massimo Agus	
LA BIENNALE DI VENEZIA 2024	38
VISTI PER VOI di Giuliana Marinello	
MINO E GABRY, ALCUNI DI NOI	42
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Irene Vitrano	
FEDERICO GAROLLA	44
VISTI PER VOI di Cristina Sartorello	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	48
FOTO DELL'ANNO: VALENTINA D'ALIA, DIEGO SPERI, ENRICO PATACCA, GIANNI MAITAN, ANTONIO AGUTI a cura di Paola Bordon	
FIAFERS: MARIKA GERONAZZO, FABRIZIO GIUSTI a cura di Debora Valentini	
WIKI LOVES MONUMENTS	54
ATTIVITÀ FIAF di Debora Valentini	
FOTOCUBI BERGAMO BFI	58
CIRCOLI FIAF di Ivan Mologni	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Enrico Maddalena	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CONCORSI E DINTORNI	64
a cura di Fabio Del Ghianda	


**RISULTATI LETTURE
PORTFOLIO ITALIA
GRAN PREMIO FOWA**

Il «24° Spazio Portfolio»

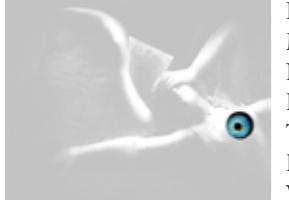
si è tenuto ad Alba (CN), presso il Coro della Maddalena, nelle giornate di venerdì 17 e sabato 18 maggio 2024. Il 1° premio è andato a "SmartVisions" di Luigi Cipriano e il 2° a "Moderno Prometeo" di Stefano Corsini.

Il «15° Portfolio dello Strega» si è tenuto a Sassoferato (AN), presso la Galleria d'Arte Contemporanea MAM'S, nelle giornate di sabato 1 e domenica 2 giugno 2024. Il 1° premio è andato a "Teren zielony (Green zone)" di Fabio Domenicali e il 2° a "Liturgia di un dolore" di Carmela Mansi Difrancesco.

Il «25° FotoConfronti», organizzato nell'ambito del «1° Festival della Fotografia Italiana», si è tenuto a Bibbiena (AR), in Piazza Tarlati, nelle giornate di sabato 15 e domenica 16 giugno 2024. Il 1° premio è andato a "Identità" di Ermes Signorile e il 2° a "Yes, we do" di Elisa Mariotti.

**ANNALaura DI LUGGO
COLLOCULI / INTRO-SPECTIO**

FINO AL 08/09/2024 ROMA



Luogo: Museo Nazionale Romano Terme di Diocleziano, Viale Enrico de Nicola
© Annalaura Di Lugo

78. Orari: mar-dom ore 09.30-19.00. Collòculi è una gigantesca interpretazione scultorea dell'occhio umano, realizzata in alluminio riciclato al cui interno è posta un'iride interattiva. In mostra anche una selezione di opere dal ciclo Intro-Spectio realizzate attraverso un duplice processo di stampa e foratura su Dibond e Plexiglas. Questi lavori di Annalaura di Lugo si propongono in una suggestiva tridimensionalità, con fori sulla superficie fotografica che appaiono come un "grembo di luce": qui si annidano iridi di uomini e animali, fotografati dalla stessa artista con uno speciale obiettivo.

Info: [www.museonazionaleromano](http://www.museonazionaleromano.it)

GUILTY TARIN


La fotografa - cresciuta professionalmente tra editoria, moda e arte - ha fatto dell'universo femminile il suo lessico, distillato in immagini esuberanti di sensualità. Ma la semplice definizione di fotografia erotica è fuorviante perché i suoi scatti sono innanzitutto ritratti. E infatti indagano il rapporto tra corpi e società, come tra convenzioni e bellezza, liberando i soggetti femminili dallo stereotipo culturale della rappresentazione del nudo. In questo libro, il terzo per la casa editrice, una ricca selezione antologica racconta periodi diversi del suo lavoro: da quelli più noti - le foto intimistiche di ragazze nelle loro stanze - a quelli meno noti - le coppie -, fino alla produzione più recente dal sapore reportagistico. Protagoniste sono sempre le donne scattate in contesti di assoluta libertà, al di là del bene e del male. *Foto 20X26cm, 176 pagine, 85 illustrazioni in b/n e 40 a colori, NFC Edizioni, prezzo 69,00 euro, isbn 9788867262779.*

ARMIN LINKE
LA TERRA VISTA DALLA LUNA

FINO AL 14/09/2024 MILANO



Luogo: Vistamare Milano, Via Spontini 8. Orari: mar-sab ore 10.30-19.00. Le opere di Linke ci pongono davanti ad una visione effettuata da una prospettiva diversa da quella che normalmente siamo abituati ad utilizzare, una prospettiva capovolta, come suggerisce il titolo della mostra, omonimo dell'onirico mediometraggio girato da Pier Paolo Pasolini nel 1967. Linke porta avanti da tempo una ricerca sulle attività dell'uomo e su come la scienza e la tecnologia, ma anche l'economia e la politica, abbiano prodotto le trasformazioni in corso del pianeta. Le immagini raccolte nei suoi viaggi in giro per il mondo costituiscono una sorta di atlante di queste metamorfosi: "sono interessato a come il processo di archiviazione metta alla prova le immagini, obbligandoti a pensare se la singola fotografia possa sopravvivere alla motivazione che spinge a scattarla in un determinato istante e se, conservata nel tempo, sappia aggiungere ulteriori livelli di lettura ai quali non avevi pensato al momento della ripresa". Nello spazio della galleria l'artista ha costruito un percorso con opere realizzate in un lungo arco temporale, dal 1981 al 2023, selezionando dal suo vasto archivio in divenire, immagini inedite e immagini presentate in altre occasioni espositive.

Info: www.vistamare.com

BALLO&BALLO
FOTOGRAFIA E DESIGN A MILANO, 1956-2005

FINO AL 03/11/2024 MILANO

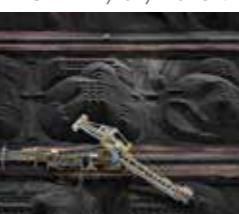


Luogo: Castello Sforzesco, Piazza Castello. Orari: mar-dom ore 10.00-17.30. Il percorso accoglie oltre un centinaio di fotografie dello studio Ballo+Ballo, alcuni oggetti di design, in prestito dall'ADI Design Museum e dalle Raccolte d'Arte Applicata del Castello Sforzesco, e alcuni oggetti originali appartenuti ai due fotografi, oltre a riviste d'epoca con cui i Ballo hanno collaborato e volumi contenenti loro fotografie. Grazie alle videoinstallazioni di Studio Azzurro, che dialogano con le foto e gli oggetti in mostra nella Sala Viscontea, tutto ciò che è memoria e non poteva essere archiviato - i processi fotografici, il rapporto con gli oggetti di design esposti in mostra, la costruzione degli allestimenti in studio - diventa presente e tangibile, rendendo accessibili anche momenti, processi, esperienze di un "laboratorio" unico, lo Studio Ballo, ma anche di un'era conclusa, quella della fotografia analogica.

Info: [0288463700 - www.milanocastello.it](http://www.milanocastello.it)

EDITORIA
BURTYNSKY
EXTRACTION/ABSTRACTION

FINO AL 12/01/2025 VENEZIA



© Burtynsky

Luogo: M9 - Museo del '900, Via G. Pascoli 11. Orari: mer-ven ore 10.00-18.00; sab-dom ore 10.00-19.00. La mostra è la più ampia antologica sugli oltre quarant'anni di carriera del grande artista canadese Edward Burtynsky che ha dedicato la sua vita a testimoniare l'impatto ambientale del sistema industriale sul nostro pianeta. Curata da Marc Mayer, già direttore della National Gallery of Canada e del Musée d'Art Contemporain de Montréal, l'esibizione propone oltre 80 fotografie di grande formato, 10 murales ad alta definizione, un'experience di realtà aumentata e un'inedita sezione, chiamata Process Archive, che mostrerà gli strumenti e le fotocamere usate negli anni da Burtynsky nel corso della sua instancabile navigazione intorno al mondo. Info: www.m9museum.it

UMBRIA, UNA STORIA D'AMORE. FULVIO ROITER

FINO AL 13/10/2024 PERUGIA



© Fulvio Roiter

Luogo: Galleria Nazionale dell'Umbria, Corso Pietro Vannucci 19. Orari: tutti i giorni ore 08.30-19.30. La mostra è dedicata alla campagna fotografica che Fulvio Roiter effettuò nel 1955 su incarico della casa editrice svizzera Guilde du Livre, che voleva illustrare i Fioretti di San Francesco attraverso l'Umbria rurale e appenninica più remota - quella attraversata da Francesco nei suoi itinerari - una sorta di mondo cristallizzato per secoli, che nel giro di pochi decenni ha subito le trasformazioni dovute ad una modernità pervasiva che ne ha modificato molti caratteri e reso flebile la memoria. Le 27 fotografie selezionate da quel reportage restituiscono l'atmosfera di una vita lenta, in cui le architetture si innestano perfettamente con il paesaggio e le persone sembrano convivere in armonia con i tempi dettati dalla natura. Info: www.gallerianazionale dell'umbria.it

I LUOGHI E LE PAROLE DI ENRICO BERLINGUER

FINO AL 25/08/2024 BOLOGNA



Luogo: Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2. Orari: tutti i giorni 10.00-19.00; chiuso il martedì. Mostra multimediale nata per celebrare la figura di uno dei protagonisti della storia politica del Novecento, in occasione del centenario della nascita. Enrico Berlinguer è stato uno dei protagonisti della storia politica del Novecento. Segretario del Partito Comunista Italiano dal 1972 al 1984, e prima ancora militante e dirigente del suo partito. Leader di rara caratura morale, radicato nel Paese reale e stimato dai suoi oppositori. Capace di una visione politica moderna e lungimirante ancora attuale, Enrico Berlinguer è vivo nella memoria collettiva delle generazioni che lo hanno conosciuto e amato e in quelle successive che, pur non avendo vissuto la sua epoca, lo considerano ugualmente un simbolo. La mostra è promossa da Fondazione Duemila, Centro Studi Renato Zangheri e Associazione Enrico Berlinguer, con il patrocinio di Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, e sarà articolata in diverse sezioni: storica, per ricostruire il percorso politico e personale del leader del Pci attraverso la consultazione di materiale video, fotografico e documenti autografi originali; grafica, con i manifesti politici elaborati negli anni della Presidenza di Berlinguer; video/cinematografica, con la copiosa produzione di documentari su Berlinguer; fotografie d'autore, libri, approfondimenti, con la versione integrale digitalizzata dei documenti.

Info: www.mostra.enricoberlinguer.org

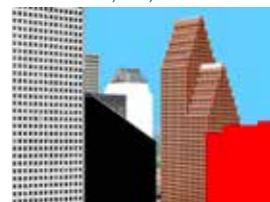
CORTONA ON THE MOVE
14^ EDIZIONE

FINO AL 03/11/2024 CORTONA (AR)

4 collettive, 18 mostre individuali, 6 location e 4 mesi di festival. Sono questi i numeri della prossima edizione del festival internazionale di fotografia Cortona on The Move, in programma nella città toscana dall'11 luglio al 3 novembre 2024, con il tema Body of Evidence. Ad affiancare Paolo Woods alla direzione artistica del festival, quest'anno ci sarà anche il collettivo Kublaiklan, nato e cresciuto all'interno di Cortona On The Move, responsabile della curatela fotografica. Il corpo diventa Body of Evidence, corpo del reato da guardare e indagare nelle sue molteplici sfumature e declinazioni, secondo l'interpretazione che ne hanno dato i fotografi, provenienti da tutto il mondo, selezionati per questa edizione del festival. Info: www.cortonaonthemove.com

OLIVO BARBIERI
SPAZI A TEMPO

FINO AL 15/09/2024 PESARO (PU)



Luogo: Musei Civici di Palazzo Mosca, Piazza Mosca 29. Orari: mar-dom ore 10.00-13.00 e 16.00-19.00. L'esposizione offre una significativa ricognizione del lavoro di Barbieri, attraverso un'ampia selezione di opere fotografiche e video della serie site specific.

Tra il 2003 e il 2023, Barbieri si è dedicato, servendosi di elicotteri, all'osservazione delle città del mondo e allo studio delle possibili rappresentazioni della città contemporanea, riflettendo sulla nostra capacità di vedere e interpretare la realtà. "Spazi A Tempo" ripercorre cronologicamente venti anni di ricerca sulle forme architettoniche e il disegno nella trama di più di 60 città come Roma e Shanghai, Las Vegas e Siviglia, Bangkok e Los Angeles, Città del Messico e Istanbul, Brasilia e Tel Aviv, etc. Le immagini e i film in mostra costituiscono un inventario di possibilità e una riflessione visiva sulla natura e sulla percezione delle città del XXI secolo.

Info: 0721387541 - www.pesaramusei.it

UN VIAGGIO LUNGO MILLE MIGLIA

FINO AL 29/09/2024 TORINO
Luogo: MAUTO - Museo Nazionale dell'Automobile, Corso Unità d'Italia 40. Orari: lun ore 10.00-14.00; mar-dom ore 10.00-19.00. L'esposizione racconta la storia della leggendaria corsa, un'epopea durata un trentennio - dal 1927 al 1957 - e per la quale gareggiarono su un percorso di "1000 Miglia" i campioni più celebri del periodo. Il percorso espositivo racconta i tre decenni della corsa, con una particolare attenzione agli anni più significativi. Una selezione di ritratti fotografici realizzati da Rodolfo Mailander, fotoreporter e poi responsabile delle relazioni internazionali per FIAT.

Piloti, team manager, ingegneri, giornalisti, tecnici: Enzo Ferrari, Juan Manuel Fangio, Stirling Moss, Alberto Ascari, la pilota Gilberte Thirion sono solo alcuni dei volti immortalati nei tanti momenti della gara, sia durante la competizione che nel dietro le quinte. Info: www.museoauto.com

LORENZO CASTORE

PATRIZIA CAVALLI. IL SOSPETTO DEL PARADISO

FINO AL 25/08/2024 ROMA

Luogo: MACRO - Museo di Arte Contemporanea, Via Nizza 138. Orari: mar-ven ore 12.00-19.00; sab-dom ore 10.00-19.00. Il progetto espositivo permette di conoscere, attraverso oltre 200 fotografie di Lorenzo Castore, la casa di Via del Biscione vicino a Campo de' Fiori, dove Cavalli ha vissuto per quasi 50 anni. Le fotografie su pellicola a colori e in bianco e nero sono state scattate nell'arco di una settimana, due mesi dopo la morte della poeta e poco prima che la casa venisse smembrata. Documentano per l'ultima volta gli interni disabitati in una sequenza di scatti che da una scala ambientale si focalizza su oggetti, mobili, ritratti, manoscritti, opere di artisti, spesso amici, collezionati da Cavalli nel tempo. Viene restituito così il suo mondo domestico attraverso una fotografia di dettaglio dalla qualità materica. Info: www.museomacro.it

© Lorenzo Castore

DORETTA GEREVINI

BUCANEVE - DOVE TUTTO EBBE INIZIO



È un percorso durato tre anni che ho intrapreso presso la Cooperativa Bucaneve di Castel Goffredo, un importante centro, conosciuto a livello internazionale e all'avanguardia per la sua struttura organizzativa, che ospita ragazzi e adulti con disabilità diverse, dalle meno gravi a quelle gravissime" racconta Doretta Gerevini. Il libro cerca, attraverso il cuore e gli occhi dell'autrice, di far emergere e raccontare le abilità e l'energia comunicativa dei ragazzi, e nello stesso tempo di richiamare l'attenzione sulla tematica della disabilità, per sensibilizzare ed

evidenziare che "la vera disabilità è negli occhi di chi guarda, di chi non comprende che dalle diversità possiamo solo imparare" (Jacopo Melio). Fto 22X22cm, 40 pagine, 39 illustrazioni a colori, Autoproduzione, prezzo 15,00 euro, isbn 9791221035391.

PIERO PERCOCO SOLO SHOW

THE RAINBOW OVER MILAN

FINO AL 15/10/2024 MILANO



© Piero Percoco

Luogo: C41 Panorama e C41 Gallery, Viale dell'Innovazione 3. Orari: lun-ven ore 11.00-19.00; sab su appuntamento. La mostra ripercorrerà alcuni dei lavori più importanti del fotografo italiano esposti in gallerie e festival italiani e internazionali. Nato in Puglia nel 1987, Piero Percoco è emerso sull'orizzonte fotografico internazionale attraverso il suo account Instagram @therainbow_is underestimated dove porta avanti la propria ricerca personale e le sue immagini assumono

la forma debordante e carnale di una fisicità che straripa, invecchia, grida, suda, riempiendo tutta l'inquadratura e sottraendosi ad ogni canone o giudizio. In mostra, tra le serie fotografiche di Percoco, sono esposti i ritratti scattati durante il carnevale di Putignano che storicamente, dal 26 dicembre al martedì grasso, è un susseguirsi di riti, tradizioni, sfilate e processioni, in un continuo fondersi e alternarsi di sacro e profano. Info: www.bim-milano.com

KARIM EL MAKTAFI, CAMILLA FERRARI, SARA SCANDEREBECH E RICCARDO SVELTO

PECCIOLI: RACCONTI DI UNA STAGIONE

FINO AL 15/09/2024 PECCIOLI (PI)



© Camilla Ferrari

Luogo: Ex automercato, Via Borgherucci 49. La mostra include quattro progetti fotografici inediti realizzati da Karim El Maktafi (Desenzano del Garda, 1992), Camilla Ferrari (Milano, 1992), Sara Scanderebech (Nardò, 1985) e Riccardo Svelto (Firenze, 1989) a seguito di un periodo di residenza trascorsa nel territorio pecciolese a cavallo della stagione estiva 2023. Oltre cinquanta fotografie in bianco e nero e a colori

racconteranno un'osservazione sul campo, un'analisi e un'interpretazione delle dinamiche sociali, strutturali e culturali che attraversano i luoghi e le istanze della comunità locale: dal rapporto identitario di giovani e adulti con il territorio all'esperienza quotidiana del lavoro, dalla cura e la rigenerazione dell'ambiente alla sua rappresentazione ispirata all'idea di innovazione. Info: www.eatalyarthouse.it/arthouse/peccioli-lo-sguardo-dei-futuri

MOSTRA COLLETTIVA FOTOCINECLUB "EL BRAGOSSO"

FINO AL 30/09/2024 CAORLE (VE)



Info: elbragoso@gmail.com - www.fotoclubelbragoso.it

Luogo: Chiostro di S. Rocco, Piazza Vescovado. La mostra fotografica a tema libero, è curata dai soci del nostro club ed è visibile presso il suggestivo sottoportico del Duomo di Caorle (VE). Tale iniziativa che si rinnova di anno in anno si dimostra gradita ai numerosi turisti che frequentano la nostra località turistica oltre che ai residenti.

FABRIZIO SPUCCHES

THE LAST DROP



THE LAST DROP, "l'ultima goccia" è quella che fa traboccare il vaso. È un vaso traboccante di disperazione e morte, quindi, quello che Spucchies racconta è un vaso colmo di tragedie contemporanee così assurde e apparentemente distanti, ma strettamente interconnesse, dall'esito devastante e che trovano l'unica vittima negli "ultimi", categoria che va ben oltre la catalogazione geografica. Con questo lavoro Spucchies non fa confronti o paragoni e trasporta il visitatore in un'ottica metaforica e paradigmatica, in un cortocircuito che soverte il racconto mediatico, sempre legato all'emergenza altisonante e mai a una vera presa di coscienza. Proprio l'acqua è fin da subito protagonista di questa esposizione che vuol raccontare il divario tra Paesi dell'est europeo e alcuni Paesi africani: i primi sono strategici a livello geopolitico proprio perché provvisti di enormi fonti d'acqua che permettono una florida agricoltura (a partire dal grano), asset economico fondamentale per quanto riguarda le

esportazioni. Mentre nel Corno d'Africa, a causa della più grave siccità degli ultimi quarant'anni e per il blocco di esportazione di grano dall'Ucraina e dalla Russia, oltre 20 milioni di persone rischiano la vita (dati UN OCHA, settembre 2022). THE LAST DROP, attraverso lo sguardo di Fabrizio Spucchies, mostra la contemporaneità da un punto di vista completamente nuovo; un presente che è incomprensibile e catastrofico allo stesso tempo, che ci dice che l'ultima goccia della disperazione africana è anche una guerra che si combatte dall'altra parte del mondo. Un'ultima goccia che è allegoria amara, perché versata su una terra che quella goccia la broma. Fto 23X30cm, 160 pagine, 138 illustrazioni a colori, NFC Edizioni, prezzo 15,00 euro, isbn 9788867263707.

NINO MIGLIORI

LUMEN FONTE GAIA

FINO AL 22/09/2024 SIENA



© Carlo Pennatini - Nino Migliori fotografa a 'lume di candela'

Luogo: Santa Maria della Scala, Piazza Duomo 1. Orari: tutti i giorni ore 10.00-19.00. La mostra, curata da Lucia Simona Pacchierotti in collaborazione con la Fondazione Nino Migliori di Bologna, espone opere inedite del fotografo Nino Migliori dedicate al capolavoro scultoreo di Jacopo della Quercia, in un percorso espositivo nel quale il visitatore potrà mettere in relazione le fotografie con le sculture, essendo queste collocate nei locali attigui ai Magazzini della Corticella. "Nino Migliori ha realizzato per Siena un site specific

- ha spiegato la direttrice della Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala Chiara Valdambrini - esperienze e progetti site specific ricalcano appieno le linee di valorizzazione che la Fondazione ha intenzione di sviluppare. Migliori ha dato una sua interpretazione della plasticità delle sculture di Jacopo della Quercia, attraverso il suo occhio attuale e l'utilizzo della luce. La mostra è l'ultima tappa di un percorso iniziato già da marzo, quando il maestro bolognese è stato ospite d'onore durante le due giornate di Letture di Fotografia, la manifestazione ideata dal Siena Foto Club giunta alla sua terza edizione, tenutasi al Santa Maria della Scala. La mostra è corredata di catalogo edito dalla Immedia Editrice di Arezzo con testi di Giovanni Fiorentino, Monica Maffioli, Lucia Simona Pacchierotti. Info: www.santamariadellascala.com

PAOLO NOVELLI

IL GIORNO DOPO LA NOTTE

FINO AL 21/07/2024 TORINO



© Paolo Novelli

Luogo: CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, Via delle Rosine 18. Orari: tutti i giorni 11.00-19.00; giovedì ore 11.00-21.00. Con l'esposizione Il giorno dopo la notte la Project Room di CAMERA apre le sue porte alla personale di Paolo Novelli (Brescia, 1976) a cura del direttore artistico del Centro Walter Guadagnini, che riunisce due cicli di lavoro del fotografo La notte non basta e Il giorno non basta realizzati fra 2011 e 2018, considerati centrali nell'evoluzione

del suo linguaggio. Entrambe realizzate in analogico in un rigoroso bianco e nero, nel quale il processo di stampa assume un'importanza fondamentale, le due serie presentano sostanzialmente un unico soggetto, le finestre, coperte da persiane chiuse o murate, sulle facciate di edifici che non presentano alcuna caratteristica architettonica di particolare fascino. Le finestre qui vengono intese come una soglia, punto d'incontro tra dentro e fuori, luce e ombra. Il silenzio è un altro attore delle sue fotografie, avvolgente, in attesa di un movimento, un modo per sottolineare il tempo sospeso delle immagini, tra un prima e un dopo inconfondibili. Info: www.camera.to

PHILIPPE HALSMAN

LAMPO DI GENIO

FINO AL 01/09/2024 MILANO



Luogo: Palazzo Reale, Piazza Duomo 12. Orari: mar-dom ore 10.00-19.30; gio ore 10.00-22.30. In mostra a Palazzo Reale 100 fotografie di vario formato, provenienti dall'Archivio Halsman di New York, che ripercorrono la sua intera carriera, spaziando tra il colore ed il bianco e nero. Philippe Halsman è sicuramente tra i più grandi ritrattisti della storia della fotografia, in grado di lavorare sempre tra sguardo e intuizione, intuizione immediata, lampi di genio e tecnica raffinata. La mostra

celebra il lavoro attraverso immagini straordinarie, realizzate con ironia e profonda leggerezza. Le sue fotografie sono frutto di una vulcanica creatività e delle sinergie scaturite dall'incontro con grandi e illustri amici, come Salvador Dalí, con il quale esplora il legame tra performance e fotografia. Tra i suoi scatti più famosi, ci sono quelli di "jumpology": Philippe Halsman è riuscito a far saltare da Marilyn Monroe ai Duchi di Windsor, inaugurando un modo tutto nuovo di fotografare e, soprattutto, di cogliere aspetti inediti della personalità attraverso le immagini. Info: www.palazzorealemilano.it

RITA PUIG-SERRA

ANATOMY OF AN OYSTER

FINO AL 15/09/2024 BOLOGNA



Luogo: PhMuseum Lab, Via Paolo Fabbri 10/2a. Orari: 27 giugno e 11 luglio dalle 17.30-19.30 e in occasione dei PhMuseum Days dal 12 al 15 settembre. Anatomy of an Oyster è il tentativo di Rita Puig-Serra di raccontare un'esperienza dolorosa e nascosta che doveva essere raccontata, a sua madre ormai assente e a se stessa. In un percorso a ritroso che si compone di testi, immagini d'archivio e nuovi scatti, la fotografa rivisita i luoghi della sua infanzia che la aiutano a contestualizzare il proprio presente.

Il processo di rielaborazione è lento e delicato. Cercando tra le foto di famiglia i dettagli della persona che ha abusato di lei, Rita Puig-Serra compie un esercizio di catarsi avvicinandosi a lui il più possibile attraverso dei primi piani di diverse parti del suo corpo e del suo sguardo per trasmetterne la violenza. Una discesa nel ricordo in cui riemergono anche oggetti scomparsi, come quando ricrea una lettera scritta alla sua migliore amica e poi bruciata in un parco. Info: www.phmuseumlab.com

PROFONDO COME IL MARE

LA COLLEZIONE DI RITA E RICCARDO MARONE

FINO AL 13/10/2024 SENIGALLIA (AN)



Luogo: Palazzo del Duca, Piazza del Duca 1. Orari: gio-dom ore 15.00-20.00. Il progetto nasce dalla collaborazione tra Angela Madesani, storica dell'arte e curatrice indipendente e Riccardo Marone, napoletano, appassionato e collezionista d'arte, oltre che avvocato, politico ed ex sindaco di Napoli. Conosciuto per le Stazioni dell'arte nella metropolitana della città partenopea, Marone si è dedicato per anni al collezionismo, dirigendosi sempre più verso la fotografia. La sua collezione non risponde alle richieste di mercato o alle mode, ma rispecchia il gusto del suo proprietario, che seleziona solo opere di suo particolare interesse e, ultimamente, predilige la fotografia del dopoguerra, concentrando su fotografi di nicchia, spesso poco noti, ma che sono stati immagine di un momento o testimonianza, con il loro lavoro, di cambiamento e innovazione. Il percorso dell'esposizione si suddivide in macroaree che "affrontano i temi della fotografia artistica, autoriale, del reportage sociale, del documentario, del nudo e dell'attualità". Così, ci si ritrova davanti al dittico di Angelo Antolino e ai container che occupano il porto di Napoli, o di fronte ai reportage di denuncia sociale di Carlo Bevilacqua, Renzo Tortelli e Luciano D'Alessandro. Oppure a osservare due anziani che guardano il mare da un'auto parcheggiata, come nell'opera di Gianni Berengo Gardin o un uomo che si tuffa ma rimane sospeso, e sembra volare, come nella fotografia di Nino Migliori, o una serie di scatti dedicati al corpo delle donne (a cui è dedicata un'intera sezione). Chi impegnata a prendere il sole, chi intenta a muoversi tra le onde in riva al mare. In altre immagini, il mare si presenta più astratto, scomposto o ricomponibile, come nella ricerca di una nuova essenza. Ad esempio nelle opere di Luigi Ghirri. Info: 0716629203

SONY WORLD PHOTOGRAPHY AWARDS 2024

FINO AL 29/09/2024 MILANO



Luogo: Museo Diocesano Carlo Maria Martini, P.zza S. Eustorgio 3. Orari: mar-dom ore 10.00-18.00. Arrivati alla loro diciassettesima edizione, i Sony World Photography Awards sono diventati un appuntamento fondamentale annuale per gli appassionati della fotografia, poiché rendono omaggio alle eccellenze fotografiche internazionali, evidenziando le opere e i racconti che hanno maggiormente colpito nell'ultimo anno. Tra le oltre 160 fotografie presentate a Milano, di 52 autori differenti, spicca l'opera spiralkampagnen: Forced Contraception and Unintended Sterilisation of Greenlandic Women di Juliette Pavy, fotografa francese premiata con il prestigioso titolo di Photographer of the Year. Il suo lavoro documentario si sofferma sulle profonde e perduranti ripercussioni della campagna di contraccuzione e sterilizzazione forzata nei confronti delle donne groenlandesi, imposta dalle autorità danesi durante gli anni '60 e '70. Info: www.sony.it

IL TOUR DE FRANCE DI ROBERT CAPA E ALTRI FOTOGRAFI DELLA MAGNUM

FINO AL 29/09/2024 SPILIMBERGO (PN)



Luogo: Palazzo Tadea, Piazza Castello 4. Orari: mar-ven ore 14.00-20.00; sab-dom ore 11.00-20.00. L'esposizione composta da oltre 80 immagini dei maestri della celebre agenzia fotografica Magnum, esplorano la dimensione umana di questa pratica sportiva che fa del ciclismo uno degli sport più popolari e amati. Raccontando le epopee dei campioni e delle grandi manifestazioni internazionali, Tour de France in primis, ma anche la quotidiana, straordinaria umanità di campioni e del grande pubblico che ai bordi delle strade e al traguardo li sostiene, immedesimandosi con loro e con il loro impegno. Scegliere la sensibilità degli autori di questa agenzia permette di andare oltre alle gesta sportive, e porre l'attenzione sulle alchimie del ciclismo, l'unico sport, come ripeteva Gianni Mura, dove "chi fugge non è un vigliacco". Info: www.craf-fvg.it

Gallerie FIAF

mostre dalle Gallerie FIAF - www.galleriefaf.it

GARDA

LAURA SARTOR E MASSIMO SAMARITANI

FINO AL 01/08/2024



© Laura Sartor e Massimo Samaritani

Luogo: Palazzo Pincini Carlotti, Via Alessandra Rudinì Carlotti 5. Orari: mer-dom ore 16.00-19.00. "BIANCO e la natura si trasforma" è una mostra a due che racconta come in natura, quando tutto si dipinge di bianco, ogni cosa si trasforma e rivela nuove e inaspettate visioni. Laura Sartore predilige la fotografia naturalistica ma si diletta volentieri in qualsiasi genere fotografico, dalla street alla fotografia di eventi sportivi etc. Anche Massimo Samaritani predilige la fotografia naturalistica che pratica soprattutto nelle zone raggiungibili con brevi spostamenti anche se non sono mancati dei viaggi fotografici oltreconfine. Info: 3495225988 - gf.loscatto@gmail.com

ADRIANO FAVERO - DAL 03/08/2024 FINO AL 22/08/2024



© Adriano Favero

CASTELLO OLDOFREDI - ISEO

GRUPPO MIGNON - FINO AL 21/07/2024



Luogo: Castello Oldofredi, Via Mirote. Orari: mar-dom ore 10.00-12.00 e 14.00-18.00; mer ore 14.00-18.00. Il gruppo Mignon già dagli anni '90 intitola alcune delle proprie mostre "Fotografia di Strada" e "Paesaggio umano" non solo per sdoganare questi termini e per delimitarne il campo d'azione, ma anche per proporre delle esposizioni dove l'accostamento delle immagini, non per autore, ma per contenuti, restituissero all'osservatore un chiaro esempio di cosa aspettarsi da questo genere fotografico in relazione al proprio tempo. *Rethinking the human street* rappresenta la volontà da parte di questo collettivo italiano di confermare un approccio autentico alla fotografia di strada contemporanea. Info: 3477182070 - gian.caperna@gmail.com

LUISA LAMBRI

FINO AL 08/09/2024 FIRENZE



Luogo: Base / Progetti per l'arte, Via di San Niccolò 18r. Il progetto di Luisa

Lambri ideato per l'occasione per mezzo del dialogo tra alcune sue fotografie e la loro disposizione organica nello spazio. Il risultato è fornire un nuovo stato d'animo allo spettatore con cui analizzare la sua relazione con i dettagli di quella architettura, ma anche con la sua storia. Tale approccio è il metodo scelto dall'artista per dare vita ad un omaggio, delicato e non retorico, all'identità di Base - spazio non profit fondato a Firenze nel 1998 - la cui essenza è quella di essere un luogo democratico di artisti che invitano altri artisti. Info: www.baseitaly.org

GIANNI BERENGO GARDIN

COSE MAI VISTE

FINO AL 15/09/2024 ALESSANDRIA



© Gianni Berengo Gardin

Luogo: Sale d'Arte, via Machiavelli 13. Orari: gio-dom ore 15.00-19.00. La mostra espone una sessantina di nuove fotografie inedite, di "cose mai viste" ma con un'attenzione prevalente dedicata agli uomini e alle donne che Berengo Gardin ha incontrato nel corso del suo lavoro. Immagini non stampate, non pubblicate e che tuttavia testimoniano come di consueto la sua straordinaria maestria. Un viaggio nel suo archivio che inizia nel 1954 e termina nel 2023 e che attraversa molte città italiane fino a raggiungere Parigi, la Francia, la Croazia, l'Ungheria, la Spagna, la Norvegia, ma anche Mosca, la Cina, il Giappone, Londra e New York. A chiudere la mostra si trova una sezione sempre inedita di fotografie realizzate nel 1994 in occasione della rievocazione storica della Battaglia di Marengo, i cui scatti fotografici compongono il catalogo "Gianni Berengo Gardin - Marengo, 1994" che contiene anche testi dell'esperto di storia napoleonica Giulio Massobrio. Info: www.comune.alessandria.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7785

76° CONGRESSO NAZIONALE FIAF **ALBA**

Alba, dal 15 al 18 maggio 2024

Costruire insieme una Federazione sempre più forte e dinamica

Nell'inantevole scenario delle Langhe, rinomate per i paesaggi vitivinicoli e il pregiato tartufo bianco, si è svolto il nostro 76° Congresso Nazionale. La scelta di Alba (CN) è stata motivata dal desiderio di godere di un contesto di rara bellezza, dove natura e cultura sanno fondersi armoniosamente. Con un ricco programma di incontri, letture portfolio e mostre, Alba ha offerto a tutti i presenti una straordinaria opportunità di connessione tra fotografia, cultura e patrimonio enogastronomico. Un plauso va sicuramente alle Donne e agli uomini del "Gruppo Fotografico Albese -BFI" che si sono prodigati, per più di un anno, affinché tutto fosse pronto per accogliere nel miglior modo possibile i tanti partecipanti. Cito due persone su tutte, il presidente Roberto Magliano, dallo spirito molto rock, ed il Delegato Regionale del Piemonte Diego Battaglino, perfetti padroni di casa nelle cinque giornate collettive. Questi eventi annuali, oltre a produrre un significativo impatto culturale, rappresentano momenti fondamentali per la vita democratica della Federazione, includendo al loro interno i lavori dell'Assemblea Ordinaria delle Associazioni iscritte. Quello di Alba è stato, fra l'altro, un Congresso di particolare rilevanza poiché, per la prima volta, sono state effettuate le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali seguendo le nuove norme stabilite dallo Statuto ETS e dal Regolamento attuativo approvati a

Caorle nel maggio dello scorso anno.

Vorrei, però, per un attimo, mettere da parte la cronaca istituzionale e lasciare spazio alle emozioni. Il Presidente dell'ultimo decennio, Roberto Rossi, avendo completato i suoi mandati, ha ceduto il ruolo a Roberto "Robo" Puato, suo Vice Presidente negli ultimi tre anni, candidato alla massima carica ed eletto con un amplissimo consenso. Abbiamo assistito alla commozione di Rossi poco prima di dichiarare chiusa la sua ultima Assemblea Ordinaria e dare il via all'apertura delle urne per le votazioni. Emozione che ha lasciato riemergere durante la cena di Gala, al momento di proclamare ufficialmente i nuovi eletti. In quei minuti, credo che abbia rivissuto, come in un film, i molti episodi che hanno segnato il lungo periodo del suo impegno in FIAF, che, tuttavia, continuerà ancora a lungo perché, frattanto, è stato nominato Direttore del CIFA e del Dipartimento Editoria, settori cruciali per la nostra Federazione. Al contempo, abbiamo visto il bellissimo sorriso del nuovo Presidente Roberto Puato, un sorriso di liberazione, di orgoglio e di soddisfazione per l'onore di essere stato chiamato, da tanti soci, a ricoprire questa carica. Come avviene nel passaggio di consegne tra Presidenti del Consiglio dei Ministri, anche in casa FIAF si è svolta una sorta di "cerimonia della campanella", rituale che ha simboleggiato l'avvicendamento tra la presidenza di Rossi e quella di Puato. I presenti hanno assistito allo scambio, tra loro, del simbolico testimone, percependo, anche



visivamente, la solennità del momento. È difficile scrivere di questi due Uomini in poche righe, sarebbe occorso molto più spazio. Fra l'altro entrambi portano lo stesso nome, costringendomi, talvolta, ad appellarli col solo cognome, rischiando che passi per freddo distacco. Ma vi assicuro che non è così, anzi... Vi è stato poi l'annuncio dei dieci eletti al Consiglio Nazionale e dei tre al Collegio dei Proibiviri, anch'essi entusiasti di far parte di una grande squadra e di poter contribuire attivamente alla crescita della FIAF.

Durante l'Assemblea Ordinaria si è votato anche per l'approvazione di ulteriori, rilevanti integrazioni al Regolamento attuativo dello Statuto ETS. Adesso la Federazione dispone finalmente di un Atto che introduce una nuova governance centrale e territoriale. I tempi erano maturi perché la FIAF rinnovasse la propria struttura: la crescente consapevolezza e informazione tra i tesserati l'hanno resa pronta a evolversi, adeguandosi alle esigenze dei tempi moderni.

In conclusione, il 76° Congresso Nazionale ad Alba non è stato solo un evento istituzionale, ma una vera e propria festa della nostra comunità e della nostra storia. È stato un momento di riflessione, di cambiamento e di rinnovamento, un'occasione per riconoscere il valore delle tradizioni e allo stesso tempo per guardare al futuro con determinazione.

La forza della FIAF risiede nel proprio capitale umano che con passione e professionalità contribuisce al suo continuo sviluppo. Con questo spirito, miriamo a nuovi traguardi, consapevoli che insieme possiamo affrontare ogni sfida per rendere la Federazione sempre più dinamica e performante.

Susanna Bertoni
Vicepresidente FIAF
Direttrice Dipartimento Comunicazione FIAF

Alba, maggio 2024: andar per Mostre con Letizia
L'esperienza estetica promuove in ciascuno di noi una maggiore consapevolezza, incoraggia cambiamenti, crescita personale e provoca gioia. Penso che ciò sia capitato non solo a me, visitando le Mostre fotografiche allestite ad Alba nell'ambito del 76° Congresso FIAF. Passiamole in rassegna. La Mostra "Lo sguardo nomade" di **Ivo Saglietti**, allestita nella splendida cornice della chiesa di San Domenico è un'opera potente e toccante, che esplora la condizione umana attraverso l'obiettivo di un fotografo di rara sensibilità. Arrivano dirette al cuore soprattutto le fotografie scattate in Palestina nel 2004, che testimoniano come purtroppo la situazione di quella martoriata Terra sia ben



poco cambiata. Le fotografie non solo documentano, utilizzando l'approccio fotogiornalistico umanista di Saglietti, ma anche celebrano, con profondo rispetto, la resilienza e la dignità delle persone ritratte. La luce che filtra dalle vetrate, i grandi pannelli raffiguranti dettagli rappresentativi e potenti di alcune fotografie, che ben si sposano con gli affreschi della chiesa e il delicato sottofondo musicale riescono a creare l'atmosfera perfetta per un ponte di empatia e connessione profonda tra lo spettatore e i soggetti fotografati, umani e non. Il progetto "Narrazioni nomadi. In Sicilia e altrove" di **Franco Zecchin**, Grande Autore FIAF della Fotografia Contemporanea per il 2024, esposto a Palazzo Banca d'Alba, è un potente esempio di come la fotografia possa essere utilizzata per esplorare e documentare temi profondi e complessi. Lo spazio espositivo luminoso, il gioco dei riflessi tra specchi e vetrate, le installazioni su piani diversi, portano il visitatore a un'immersione totale con le opere di Zecchin, che raccontano storie di persone e luoghi in continuo cambiamento, invitando alla riflessione sulla condizione umana. La scelta del bianco e nero accentua i contrasti e le ombre, creando in tal modo un effetto drammatico e senza tempo che rafforza la narrazione visiva. La Mostra di **Luciano Bovina**, "L'immagine contigua" esposta nel Chiostro Liceo classico è composta da 50 fotografie che fanno parte del libro



"Luciano Bovina. Autore FIAF dell'anno 2024. Sono fotografie scattate in diversi luoghi: Australia, America, Africa e Siberia. Tra queste, la famosa fotografia che ha vinto nel 1996 il prestigioso "Nikon Photo contest International Grand Prize". Come detto la mostra si trova nell'atrio e nel portico del Liceo classico Statale "Giuseppe Govone": un luogo quindi di studio e di giovani: molto interessante e valida l'idea di portare la fotografia in mezzo ai giovani. Mentre mi trovavo alla mostra, un gruppo di alunni, accompagnato da una docente, era intento ad osservare le opere esposte. Ho colto l'occasione per chiedere loro quale fosse la parola che per ciascuno di loro sintetizzasse l'emozione del momento. Alle loro impressioni si sono aggiunte anche quelle di qualche visitatore di passaggio. Ecco: luce, colore, affascinante, suggestiva, ombra, geometrie, sensibilità nei ritratti, ottime immagini sul paesaggio ambientato, spontaneità nelle espressioni dei ritratti, per finire con "Luciano Bovina, un pezzo di storia della FIAF". La Mostra "Italians. Grandi protagonisti tra Novecento e Duemila" di Guido Harari, allestita presso la Fondazione Ferrero, si focalizza su molti protagonisti della cultura, dell'arte, della musica, del cinema, della letteratura italiana e non solo, che, tra il Novecento e il Duemila, hanno influenzato e plasmato l'Italia moderna. In questa magnificazione aiuta il prezioso allestimento: i ritratti, infatti,

realizzati in bianco e nero (tranne quello a colori di Gianmaria Testa in stile pittorico) e stampati in grande formato, riempiono tutto lo spazio espositivo, sia campeggiando sulle pareti, sia ricadendo dall'alto. Diventa così per il visitatore un'esperienza immersiva. Ovunque infatti posa la sua attenzione, si ritrova inserito in questa bella umanità che diventa senza tempo. Le mostre allestite nello spazio del Cortile della Maddalena arricchiscono il porticato, "obbligando" il visitatore a procedere con lo sguardo all'insù in una continua rotazione su se stesso. Ne

deriva quasi una sensazione di turbamento per tanta bellezza, colta in molteplici situazioni da diversi bravi fotografi appartenenti al mondo FIAF, che con queste foto hanno ottenuto per loro dei riconoscimenti, regalando nel contempo a noi momenti di armonia. Le Mostre allestite negli ampi e luminosi spazi del Palacongressi testimoniano la grande capacità e il livello raggiunto da molti autori che hanno ottenuto dei riconoscimenti sia FIAF che FIAP. Le Mostre si sviluppano lungo un percorso che, dalle sale situate al piano rialzato, dove lo sguardo



davvero non sa dove fermarsi tante e pregevoli sono le opere, prosegue, attraverso un camminamento, anch'esso costellato di bellissime fotografie, al secondo piano dove fanno bella mostra di sé le opere estremamente scenografiche dell'Oasis Photo Contest Roero 2024. Posso concludere dicendo che le Mostre allestite ad Alba sono davvero di alta qualità, con opere che, attraverso una grande sensibilità e un'indubbia abilità tecnica degli Autori, riescono a emozionare, a incuriosire e anche a comunicare profondi messaggi. L'ottima organizzazione degli spazi espositivi inoltre ha permesso una fruizione piacevole e coinvolgente. Per concludere devo affermare con soddisfazione che visitare queste mostre è stata davvero una gioia per l'intelletto. Bravi, bravi tutti: autori e organizzatori.

Letizia Ronconi
Delegata Regionale Lombardia Ovest

Partecipazione, accoglienza, condivisione
Alba: mai nome di città è stato così azzeccato per accogliere la 76^o edizione del Congresso FIAF, perché se da una parte il significato di rinascita ne ha permeato i momenti istituzionali, dall'altra il gusto e il divertimento hanno fatto da cornice festosa alle cinque giornate organizzate alla perfezione dal Gruppo Fotografico Albese, attento alle esigenze di più di trecento ospiti nell'offrire un contenitore di attività collaterali all'insegna del bello e del buono che questo scrigno di tesori, patrimonio Unesco dell'umanità, riserva ai suoi visitatori. L'accoglienza sia degli organizzatori, sia dei cittadini tutti è qualcosa che si respirava in ogni punto di interesse dedicato agli eventi in programma: a corredo delle mostre principali disseminate nei luoghi più attrattivi del centro città, si potevano vivere esperienze uniche come la visita alla città sotterranea e la scoperta di case private che, come piccoli musei dedicati alla fotografia, ospitavano il circuito off. Il brulicare delle vie del borgo antico era lo sfondo ideale per fare acquisti di specialità nate proprio in questo angolo del basso

Piemonte ed esportate ormai in ogni dove. Si perché se dici Alba pensi subito al tartufo bianco (a cui è dedicato il centralissimo museo Mudet, 140 metri di percorso espositivo), ma poi grazie ad eventi come questi, hai l'opportunità di fare un tour della Langa con visita a borghi e castelli e degustazione diretta presso prestigiose cantine dei pregiatissimi vini (Barolo e Barbaresco su tutti, ma anche Nebbiolo, Barbera e Dolcetto) accompagnati dai formaggi dop e dai grissini tipici torinesi. Ma questa terra generosa è anche la patria delle profumatissime nocciole gentili che, grazie all'imprenditore illuminato Ferrero, hanno dato vita proprio qui alla rivoluzionaria Nutella conquistando tutto il mondo. È proprio in occasione dei 60 anni dalla sua creazione, la Fondazione Ferrero ha ospitato parte del Congresso nella sua sede storica offrendo un'apericena di benvenuto a tutti i partecipanti. Il motto del suo fondatore era "Lavorare, creare, donare": tre parole che da oltre mezzo secolo animano il cuore di questa piccola cittadina e dei suoi abitanti. E allora, sulla scia di questa massima, durante la Cena di gala, momento culminante

della manifestazione, ho chiesto a molti dei presenti di sintetizzare in tre parole lo spirito del Congresso: a vincere su tutte sono state partecipazione ed amicizia, seguite da accoglienza, famiglia e condivisione, il tutto in un clima brioso di festa, dove reincontrarsi è dialogo, socialità e calore. Parola ricorrente è stata anche emozione: la malinconia di chi lascia dopo tanto tempo il timone della Federazione e la passione che anima la nuova squadra nel raccoglierne il testimone, consapevole dell'impegno richiesto per continuare a far bene. Un congresso festoso, gustoso, riduttivo ed emozionante dove Alba ha significato svolta, visione e futuro, ma anche lungimiranza e velocità di azione da parte del rinnovato gruppo alla guida della Federazione: una macchina che ci porterà sfrecciando veloce al prossimo appuntamento annuale a Maranello, sede del prossimo congresso perché...da Ferrero a Ferrari... è un attimo!

Daniela Marzi
Club Fotografico Apuano

DOMENICO NOTARANGELO

Tra i più importanti esponenti del filone della fotografia documentaristica, il lavoro di Domenico Notarangelo offre una profonda immersione nel tessuto sociale e culturale del Sud Italia. Nato nel 1930 in una famiglia contadina a Sammichele di Bari, Notarangelo ha maturato fin dalla giovinezza una sensibilità unica verso le condizioni di vita delle classi meno abbienti, che ha influenzato profondamente il suo percorso fotografico e personale.

La sua giovinezza fu segnata dall'adesione al Partito Comunista Italiano, nonché da una prestigiosa collaborazione che Notarangelo intrattenne con il quotidiano "L'Unità", per il quale egli ricoprì il ruolo di corrispondente dalla Basilicata. Le esperienze della sua giovinezza

segnarono irrimediabilmente quello che sarebbe poi divenuto il suo emblematico stile fotografico. Ispirato dalle sue radici e dal suo impegno politico, paragonabile a quello di fotografi del calibro di Tina Modotti e Paul Strand, Notarangelo ha utilizzato

la fotografia come uno strumento potente di scelta sociale e politica. Le sue immagini sono molto più che semplici documenti visivi; sono un tributo alla dignità e alla resilienza delle comunità rurali, catturando la bellezza e l'umanità delle loro vite quotidiane. Ogni scatto racconta storie di persone e tradizioni spesso trascurate, offrendo una prospettiva unica e profondamente umana sulla realtà.

L'archivio fotografico di Notarangelo, che comprende oltre 100.000 scatti, è stato riconosciuto come Bene Storico di Interesse Nazionale, rappresentando una testimonianza inestimabile sia da un punto di vista storico che culturale. Queste fotografie, infatti, non solo influenzano, come detto poc'anzi, la memoria collettiva, ma aiutano anche a plasmare le nostre identità individuali contribuendo ad arricchire allo stesso tempo la memoria del singolo: crescendo in una cultura specifica, infatti, gli individui assimilano inconsciamente le storie e le immagini che li circondano, influenzando inevitabilmente la loro percezione del mondo.

L'opera di Notarangelo sottolinea l'importanza di catturare le storie che riflettono il nostro presente e il nostro passato, ricordandoci il ruolo cruciale che i fotografi giocano nella costruzione e trasmissione di tale memoria collettiva.



in alto Donna con fisarmonica durante una cerimonia in piazza. Puglia 1971 © Domenico Notarangelo
in basso a sx Famiglia nei sassi di Matera. Basilicata 1971 © Domenico Notarangelo
in basso a dx Donne in campagna. Basilicata 1971 © Domenico Notarangelo





La sua attitudine agli scatti fotografici è a dir poco encyclopedica ma, allo stesso tempo, egli non manca mai di empatia: in tal senso, la sua fotografia non è troppo dissimile da quella del celebre fotografo americano Walker Evans, famoso per la sua fotografia documentaristica e di denuncia, che evidenzia la fragilità della condizione umana, sia da un punto di vista sociale che strutturale. Tra i suoi oltre 100.000 scatti, somiglianze sono tracciabili anche con l'attitudine sociale e documentaria di Robert Frank, specialmente nella sua opera più celebre *The Americans*, che traccia un profilo approfondito della vita negli Stati Uniti d'America attraversando ben 48 Stati, evidenziandone la condizione umana e sociale dell'epoca. L'eredità di Domenico Notarangelo va tuttavia ben oltre la fotografia: essa rappresenta un esempio eloquente di

come documentazione e politica possono convergere per creare un impatto profondo sulla società. Attraverso la sua lente, Notarangelo ha catturato non solo immagini ma anche espressioni tangibili, storie e culture, lasciando un'impronta indelebile nella storia della fotografia e nell'immaginario collettivo. Le sue opere continuano ad ispirare ed educare, offrendo una finestra sul passato e un ponte verso il futuro.

La memoria collettiva è il tessuto connettivo che tiene insieme una comunità, una società o una cultura. È la raccolta di ricordi condivisi, storie, tradizioni e esperienze che vengono tramandate da una generazione all'altra. La fotografia, come mezzo di documentazione visiva, svolge un ruolo fondamentale nel preservare e trasmettere questa memoria condivisa. Le immagini catturate da fotografi come Domenico Notarangelo

diventano una finestra aperta sulla vita e sulla cultura di un tempo passato. Nel caso di Domenico Notarangelo, le sue fotografie non sono solo documenti visivi della vita rurale del Sud Italia, ma anche parte integrante della memoria personale di chi le ha catturate e di chi le osserva oggi. Attraverso il suo lavoro, Notarangelo ha contribuito a plasmare la memoria collettiva delle comunità che ha documentato, ma ha anche lasciato un'impronta indelebile nella memoria di coloro che hanno avuto il privilegio di essere protagonisti delle sue fotografie. In un'era in cui le immagini digitali sono abbondanti e spesso effimere, l'archivio di Domenico Notarangelo ci ricorda l'importanza di preservare le fotografie come testimonianze tangibili del passato. È un monito per tutti i fotografi, giovani e meno giovani, a



considerare il valore delle immagini come documenti storici che influenzano la percezione del nostro tempo e della nostra società da parte delle generazioni future. Lo sforzo di documentazione sociale di Domenico Notarangelo rappresenta anche un importante esempio, come già accennato in precedenza, di arte politicamente impegnata: i suoi scatti rappresentativi delle comunità rurali vedono infatti fotografia e impegno politico e sociale convergere verso un unico obiettivo, quale la documentazione delle vite umane e la loro solidificazione nella memoria collettiva. Il suo impegno, in tal senso, è da considerarsi un importante monito per tutti noi, affinché l'arte fotografica continui a svolgere la sua funzione di mezzo di promozione del cambiamento sociale.

Ciò che rende gli scatti di Notarangelo storicamente e culturalmente rilevanti è la loro rappresentazione dei "santi contadini", come amava definirli lo stesso Notarangelo; l'autore ne ha documentato infatti non solo le loro vite ma ha fornito uno sguardo privilegiato anche sui loro usi e costumi, ceremonie religiose e tradizioni. Nel 1964, Notarangelo ha lavorato al fianco di Pier Paolo Pasolini durante le riprese de "Il Vangelo Secondo Matteo" nei Sassi di Matera. Pasolini scelse Matera come location per il suo film per diverse ragioni: in primo luogo, le strade e i sassi di Matera offrivano un contesto naturale e idoneo per rac-

contare una storia di liberazione, che, come descritto nel film, dona salvezza e speranza. Pasolini trovò in Matera, poi, con i suoi paesaggi e abitanti, l'ambientazione perfetta per rappresentare

In un'era in cui le immagini digitali sono abbondanti e spesso effimere, l'archivio di Domenico Notarangelo ci ricorda l'importanza di preservare le fotografie come testimonianze tangibili del passato.

la Palestina dei tempi di Gesù. Dopo un viaggio in Terrasanta che non portò ai risultati sperati, Pasolini decise dunque di ricostruire i luoghi del Vangelo nel Sud Italia. Puglia, Lazio e Calabria divennero così, nella finzione cinema-



tografica, la Galilea di duemila anni fa, mentre Matera e i suoi sassi diventano la Gerusalemme del regista. Lo sforzo autoriale di Pasolini fu inoltre particolarmente importante, in quanto il regista volle evitare una ricostruzione archeologica o filologica del mondo antico, preferendo invece trovare individui che fossero analoghi a quelli del Vangelo. Così, Matera divenne non solo una location cinematografica, ma la vera e propria protagonista del film, incarnando l'essenza stessa di Gerusalemme come descritta nei Vangeli. Durante questo periodo accanto all'illustre Pasolini, Notarangelo ha catturato migliaia di immagini raffiguranti contadini con muli, donne in abiti tradizionali e bambini che giocano a calcio sotto il sole estivo. Queste fotografie offrono

uno sguardo autentico sulla vita e le tradizioni della gente del posto. La grande passione di Notarangelo era dunque la fotografia documentaristica, con particolare attenzione alle comunità rurali. Molti dei 100.000 scatti del fotografo sono infatti immagini che catturano la semplicità della vita contadina tra la Puglia e la Lucania. Le sue fotografie, che sono state descritte come un progetto di documentazione partecipe e interessato, raccontavano storie di esistenze segnate dalla povertà e dalla miseria con uno stile sobrio e rigoroso. Le fotografie di Notarangelo trasmettono un senso di profonda umanità e connessione con i soggetti ritratti, diventando documenti storici che offrono una prospettiva unica sul passato, nonché rappresentando dei veri e propri



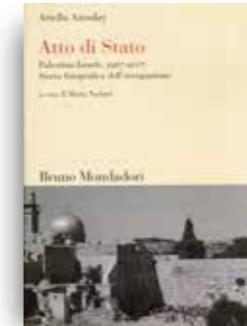
in alto a sx Donna con chiave. Basilicata 1968 © Domenico Notarangelo
in alto a dx Rituale del grano e del capro. Basilicata 1971 © Domenico Notarangelo
al centro a dx Interno dei sassi con famiglia. Basilicata 1961 © Domenico Notarangelo

● LEGGERE DI FOTOGRAFIA a cura di Pippo Pappalardo

Di Israele e della Palestina

Ariella Azoulay

Atto di Stato - Palestina Israele (1967-2007). Storia fotografica dell'occupazione
Bruno Mondadori, 2008, € 55,00



Viviamo tempi assai tristi, diciamo pure drammatici. E da questo dramma non sappiamo cavare un ragno dal buco. Ognuno di noi mantiene le proprie opinioni ancorché sempre più contraddette dalle pazzie degli uomini e delle donne. Non ci raccapazziamo con le nostre memorie storiche divenute imprecise e contraddittorie, asservite a pregiudizi ideologici e convinzioni religiose. Ma siamo pur sempre fotografi e sappiamo leggere le immagini anche quando sospettiamo che possono essere false. Anche con quelle, infatti, si costruisce la storia passata e anche con quelle daremo un volto ed un giudizio al tempo (troppo!) passato. Ecco allora un libro di storia con settecento fotografie, di oltre settanta fotografi, divenuto un autentico spartiacque, necessario per chi vuol capire. Necessario anche a penetrare quella triangolazione tra fotografo-fotografato-spettatore cui ci siamo tristemente abituando.

Autori Vari

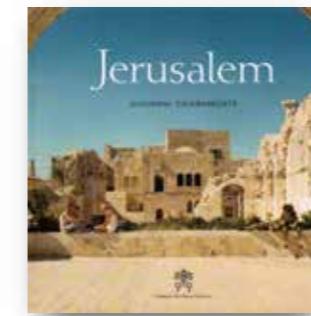
Israele - 50 Anni nelle fotografie di Magnum
MOTTA, 1998, € 35,00



Questo libro, invero assai bello, festeggia i cinquant'anni della nascita dello stato di Israele, mentre questa terra tormentata continua ad essere oggetto di dispute economiche e geografiche tra le più accese della storia. La Magnum li racconta in toni epici ma sinceri (la maggior parte dei fotografi sono di origine ebraica) eppure da queste immagini tutto sembra a portata di mano nonostante le emergenze e le difficoltà: tutto sembra così perché in tanti ci credono a cominciare dai fotografi. Robert Capa, Inge Morath, Elliott Erwitt e Micha Bar-Am sono alcuni dei fotogiornalisti che nel corso di cinquant'anni hanno documentato la vita quotidiana, le gioie e i dolori di questo popolo.

Giovanni Chiaramonte

Jerusalem
Libreria Editrice Vaticana, € 31,00



Prima di morire, Giovanni Chiaramonte consegnava questo inno fotografico costruito su un atto di fede e di speranza. Ai "margini" dell'oleografico gerosolimitano, lontano dall'iconografia dei pellegrini, Giovanni, qui accompagnato dal poeta Umberto Fiori, sulle orme dell'amico Ghirri, va cercando il segno di una promessa, quella promessa che ogni credente attende di realizzare. Tra le rovine dell'antica sinagoga, divenuta, poi, spazio cristiano, due coppie di giovani vestiti con gli abiti della pace e della guerra, si guardano negli occhi, tra una bevuta di Coca ed un segno d'amore. Tra i soccorsi per Gaza ho cercato di aggiungere questo libro.

FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ITALIANA

Bibbiena, Poppi, Pratovecchio Stia
14 giugno - 6 ottobre 2024



C'era una volta una grande Federazione delle Associazioni Fotografiche, nata nel 1948. I circoli fondatori si contavano sulle dita di due mani. Sentivano comunque la necessità di incontrarsi perché l'isolamento dei fotoamatori, la mancanza di un continuo e diretto scambio di opinioni, non andava certo nella direzione voluta, ovvero quella della valorizzazione della tradizione fotografica italiana. Nacquero i Congressi Nazionali itineranti, le mostre collettive, gli scontri e gli incontri culturali (sono eventi della stessa specie in quanto mettono in moto le idee). La partecipazione ai concorsi si fece più forte, regolamentata, visibile. E la nuova creatura cominciò a credere in se stessa, ma ancora di più gli associati cominciarono a credere nel valore dell'incontro e della comunità. Un giorno la Federazione incontrò un vecchio carcere nella città di Bibbiena. Roberto Rossi, Bibbienese DOC fece da sensale, il Comune di Bibbiena intuì da lontano le potenzialità, il Casentino stava a guardare... La Fiaf fremeva per avere una ulteriore sede oltre a quella piemontese: una casa della cultura e un luogo destinato ad accogliere parte del capitale fotografico costituito dal suo formidabile archivio, una sede in cui organizzare manifestazioni nazionali, scuole, incontri

e chissà che altro. Poi fu la volta della creazione del circuito Portfolio Italia, di pari passo quella dei grandi progetti nazionali e nel mentre si potevano realizzare mostre sempre più importanti, fare workshop, installazioni, manifestazioni per i giovani. Bibbiena divenne in breve tempo un riferimento della Federazione, poi un riferimento nazionale, poi, addirittura divenne Città della Fotografia con il suo Museo all'aperto. Troppi gli eventi che hanno portato ad oggi per poterli raccontare tutti, ma come ignorare tutta la strada percorsa, tutto il patrimonio di idee, la voglia di fare, la passione, la convinzione che la comunità tutta, ora costituita da cinquecento circoli e cinquemila tesserati (più o meno) fosse una forza capace di imprese sempre più grandi? Il Festival della Fotografia Italiana è l'ultimo passo, un passo gigante, nell'evoluzione della Federazione. Un passo completamente targato FIAF. Non si tratta solo di un evento espositivo, esso è costituito da tante occasioni interconnesse e pure libere di spargere i semi che, ne sono sicura, radicheranno in questo fertile terreno. L'evento inaugurale si è già svolto, nel fine settimana dal 14 al 16 giugno 2024. Chi c'era ha potuto vedere decine di mostre di grandi e grandissimi autori in tre paesi limitrofi con sedi espositive davvero di pregio, un'antologia ragionata di 100 autori tra i più grandi interpreti della fotografia Italiana, un lavoro sul territorio che ospita il Festival, un provocatorio lavoro fotografico, realizzato con l'Intelligenza artificiale, amplissimi spazi dedicati ai giovani con le mostre di autori singoli e di Scuole di



Fotografia, premi editoriali per libri editati e per quelli ancora in progetto, talk, lettura portfolio e senz'altro dimentico qualcosa. Chi fosse interessato si colleghi al completissimo e curato sito dell'evento www.festivalfotografiaitaliana.it. Nel fine settimana inaugurale io c'ero, in presenza e in spirito. C'ero a rendere onore alle accuratissime installazioni, ai luoghi storici abitati dai nuovi solleciti visuali, agli splendidi giardini, ai panorami, ai libri esposti, per i quali ho espresso la mia preferenza. C'ero alle letture, a cogliere la sorpresa degli autori, a soffrire delle loro osservazioni, dolendomi alla minima critica. Ma questo solo perché conosco la dedizione completa, le rinunce, l'enorme lavoro di un anno intero e quello folle e spesso disperato delle ultime due settimane, per non dire degli ultimi due giorni. C'ero a sorprendermi ancora una volta della potenza del volontariato, compreso il lavoro della ricerca di sponsors e il mantenimento dei rapporti con le amministrazioni pubbliche. Qualcuno ha più merito degli altri? Certo che sì. Non faccio alcun nome, son tutti giusti e tutti sbagliati perché la visita del Festival è una festa della fotografia, è uno strumento di profondissima analisi e affermazione della collettività e della sua diversificazione. Il Festival è nostro, di tutti, e la visita è imprescindibile per chi ama la fotografia.

Ad ogni immagine cercavo la storia di quanto vedeva: dell'opera esposta, del locale che la ospitava, del pensiero del progetto complessivo, del volontario che ha infisso ogni singolo chiodo, della fatica della redazione dei testi e della sistemazione delle luci. Due meravigliosi libri prodotti che debbono essere sfogliati, letti, regalati, anche abbandonati su qualche panchina complice per poter incontrare lettori casuali ai quali narrare la buona novella (esagero? Si forse...). Comunque quella favola, iniziata nel 1948 non è certo finita e non posso promettere a tutti che vivranno felici e contenti. Posso solo dire che saranno felici e contenti quelli che andranno in Casentino e quelli che sapranno leggere i tanti sovrapposti significati di questo evento memorabile della Fotografia, del Territorio, della Comunità Fiaf. Andate e non rimarrete delusi, moltiplicatevi se potete, (esagero, è definitivo), ma andate. La strega cattiva non è stata invitata.

Fotografie di Antonella Tomassi, Alessandro Fruzzetti, Franca Panzavolta, Sabina Federigi, Raffaele Capasso.



NICCOLÒ VARRELLA

AB ACQUA

Il portfolio "Ab Acqua" di Niccolò Varrella
è l'opera prima classificata al 24° FotoConfronti di Bibbiena (AR)

Quanti sono e che colore hanno i tasselli del mosaico improbabile che riproduce l'immagine di una storia d'amore? Uno soltanto, diciotto magari, trentasette o... chissà.

Chissà esattamente di che cifre è composto quel numero enigmatico e sfuggente che rappresenta l'insieme delle tessere necessarie, dei frammenti indispensabili?

Chissà è un valore che non ha valore, ma che allo stesso tempo si prende tutto. Non ha confine, non si contiene una storia d'amore. Riempie il cuore, l'anima, la pancia, i sensi oltre ogni limite quantificabile e al tempo stesso può risultare effimero come un sospiro. Ma esiste, è protagonista assoluto, non teme confronti. Forse.

Non cambierà mai, sarà un crescendo incessante, sarà il cammino necessario a rivelare quanto di buono c'è in me, sarà poesia, sarà gioia, lacrime, vita. Sarà.

Dove si sono rifugiate le emozioni che fino ad un istante prima giustificavano tutto?

Dove, quando, perché, l'altra ha deciso altrimenti? In che istante è accaduto?

Smarrimento, dolore, necessità, dubbi, memoria, paura, terrore. Chissà se esiste un concentrato più instabile, un equilibrio più vacillante, una scelta più spietata di quella che ti fa decidere che sì, quell'anima eletta, in un roboante, silenzioso battito d'ali, in un istante, è svanita. Rapita da quell'effimero che ci regala ogni giorno quel confortante senso di instabilità che ci consente di piangerci addosso. Un morso di freddo e via, la fiamma muore, la pelle è muta, gli occhi non sanno più trovare la direzione che svela la luce. Il respiro è troppo ricco di battiti superflui, il vuoto è tutto di noi. L'altra metà si è rivelata, ha deciso che sì, basta così. Non se la sente più di sognare. Troppo pericoloso ed ardito dare corpo all'idea, troppo rischioso donarsi completamente, senza paracadute.

Pudore, apprensione, sospetti, sgomento. Ed ora? Cosa può regalare conforto? Forse soltanto il dolore. Quel dolore che spaventa ed ammalia, quel calore duro, inflessibile che ci accarezza e ci compiange. Ci fa sentire a posto

da soli. Un conforto facile, subdolo, smaccatamente bugiardo al punto di concedergli fiducia. Affascinante immaginare di morire per amore, ammalante l'idea di dover rinunciare per sempre al sorriso, intrigante l'immagine di comparire solo e sconfitto, adescatrice la visione del sé stesso compianto, disilluso, di nuovo fragile, provvisorio nel proprio dolore. Una sequela incessante di istanti, un turbinio sincopato di visioni, lo stordimento stesso del proprio equilibrio. Questa è la sequenza grazie alla quale l'autore ci aggredisce la mente, in funzione del quale abbatte la distanza e, prendendoci per mano, ci trascina nel suo fondo profondo.

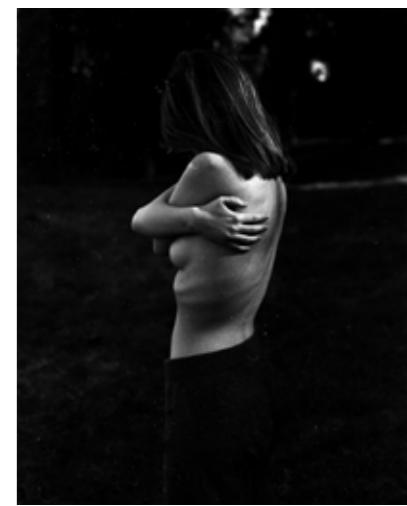
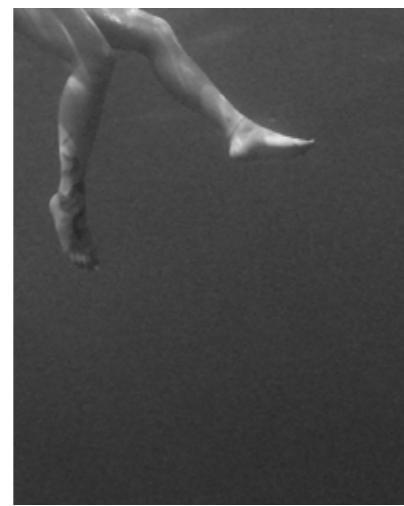
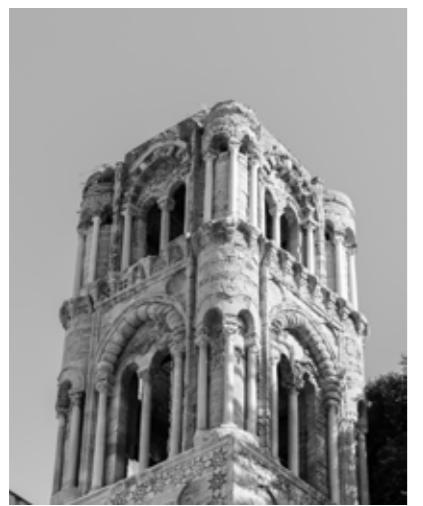
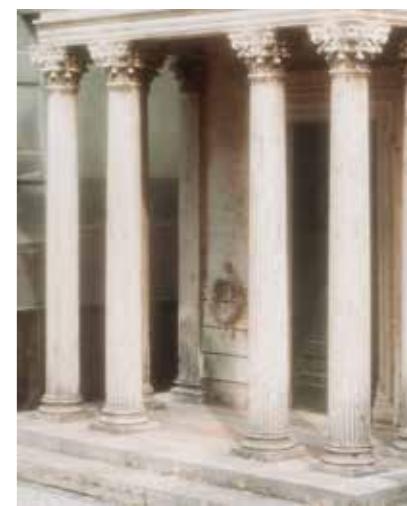
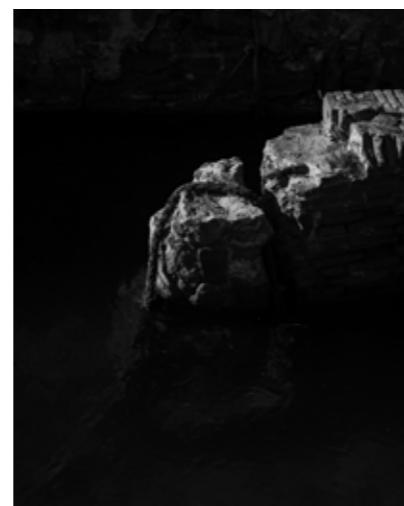
Morire è soltanto la conseguenza di una necessità scatenata da troppi elementi sincroni, annullarsi è la maniera più veloce per chiedere ancora una volta attenzione perché ciò che è stato smarrito è troppo per chiunque, perché piuttosto che guardarsi negli occhi ed allontanare la nebbia è infinitamente più semplice in essa perdersi e dedicarsi un ultimo, infinito, effimero, inutile saluto.



nelle pagine successive
dal portfolio Ab Acqua di Niccolò Varrella

Scansione il QR-Code
per visionare il portfolio completo







MARCO INTROIINI

Laureato in Architettura al Politecnico di Milano, fotografo documentarista di paesaggio ed architettura docente di Fotografia e Rappresentazione dell'Architettura al Politecnico di Milano. Selezionato tra i 20 fotografi di architettura più influenti dell'ultimo decennio. Numerosi le commissioni istituzionali e le mostre internazionali. Maggiori info in www.marcointroini.net



Come definiresti il concetto di paesaggio e di architettura nella tua fotografia? Quale legame c'è tra i due secondo te?



Per me è un continuum, non c'è alcuna differenza di atteggiamento tra i due, è solo un salto di scala dello spazio e visivo.



Nel tuo sviluppo autoriale hai subito influenze dalla pittura vedutista di artisti come Canaletto, Bellotto o Van Wittel per citarne solo alcuni? O quali altre influenze convivono nel tuo lavoro?



Da studente di architettura ho lavorato molto sulla rappresentazione, muovendomi tra pittura, incisione, disegno dal periodo prerinascimentale al contemporaneo. Questo mi ha dato un immaginario molto forte per muovermi ora nel paesaggio. Senza dubbio il vedutismo con Canaletto, Bellotto, Guardi, e gli altri Veneziani è quello che mi ha formato di più ma anche altre correnti pittoriche o autori, ma soprattutto gli scenografi come i Bibiena, Juvara, Torelli, o i contemporanei Appia e Craig, e in ultimo Piranesi.



DG Parlando prettamente della fotografia, quali scuole di paesaggio o autori sono a te più affini?



MI Guardo molto alla fotografia dell'Ottocento, quella dei pionieri; la trovo sempre molto forte per l'assenza dell'autore. In quelle immagini vincono soggetto e paesaggio. Su quella linea mi piace la fotografia americana del ventesimo secolo, del New Deal, la fotografia di architettura di Ezra Stoller, Julius Shulman, Ken Hendrich ma anche John Davis, Robert Adams. Inoltre, Gabriele Basilico, che ho avuto la fortuna di frequentare già da ragazzino e del quale mi ha sempre interessato il continuo lavoro metodico sul paesaggio urbano.



La fotografia di paesaggio e di architettura viene a volte accusata di avere prettamente carattere documentale e quindi la creatività dell'autore viene meno. Lo ritieni vero?



MI Può essere, senza dubbio è il mio caso, ma a me interessa la riflessione su paesaggio e architettura, sulle loro caratteristiche e problematicità. L'esercizio della riflessione è duplice perché da fotografo studi e rifletti sul paesaggio, poi rifletti sul tuo studio pensando a chi guarderà il tuo lavoro.

DG Hai preferenze sul mezzo analogico o digitale? e sul formato?



MI Ormai da più di dieci anni uso solo digitale, mi permette una post-produzione più precisa, anche se il mio lavoro in post è pressoché 'invisibile'. Il digitale, inoltre, mi consente di stampare su differenti supporti. La mia macchina preferita è l'Alpa perché mi permette un ampio decentramento in ogni senso e mi regala massima libertà nella composizione della prospettiva. Con dorso digitale CCD, quindi con limiti di sensibilità, una vecchia tecnologia ma una grande affidabilità in ogni condizione. Ora per alcuni lavori di architettura utilizzo un medio formato digitale con obiettivi decentrabilis, ottimi ma molto più vincolanti nei movimenti rispetto all'Alpa. Formato? Spesso 4/3, per alcuni interni il 2/3.



La scelta tecnica del formato di ripresa e del mezzo, come influenzano la tua narrativa visiva?



Senza dubbio, trovare il proprio formato e il proprio mezzo è come trovare il proprio abito, ti devi sentire confortevole anche nei tempi di preparazione dello scatto e quindi di



meditazione nel paesaggio. Come dicevo quando lavoro negli interni di architettura alcune volte il formato segue il progetto, interni larghi e bassi sono al meglio con il doppio quadrato che ne restituisce la percezione che si ha entrando in quel luogo.

DG Utilizzi ottiche decentrabilib per le riprese. Il contributo di queste si ripercuote sulla tua visione ed autorialità?

MI La scelta di utilizzare macchine ed obiettivi decentrabilib è legata al mondo dal quale provengo, ovvero del disegno prospettico di architettura dove sei libero di muovere il punto di vista sul quadro prospettico, Poi sinceramente non so se la mia fotografia sia autoriale oppure no, ma non è una mia preoccupazione.

DG Ciò vale anche per la scelta delle lunghezze focali?

MI La scelta focale è fatta in base alla percezione che ho di un preciso spazio. Considerando che la percezione è per la maggior parte culturale, parafrasando Feuerbach, alla fine "noi siamo quello che abbiamo visto".

DG Come affronti la gestione della luce nelle tue fotografie?

MI Mi piace lavorare alla mattina molto presto quando c'è luce diffusa, non ci sono ombre con la loro drammaticità, percepisci perfettamente il disegno dello spazio così com'è, senza nessuna enfasi. In alcuni paesaggi lavoro molto con luce zenitale dove è importante la forza della luce che ti trasmette calore e fatica, e le ombre sono ridotte al minimo.

DG Tra i tuoi lavori quali ami maggiormente e perché e quali apprezzi di meno e perché?

MI Non saprei, ti so dire che mi piace molto lavorare sul paesaggio perché c'è molta progettualità, mi piace lavorare sull'architettura storica perché ho studiato e studio molto storia dell'architettura, mi piace lavorare sull'architettura contemporanea quando si instaura un bel dialogo con il progettista, il resto lo evito.

DG C'è qualche luogo che ritieni particolarmente significativo per la tua ispirazione o che ha influenzato la tua visione artistica?



MI Il primo lavoro, quello sull'argine maggiore del Po, perché lì ho sviluppato il mio modo di progettare un lavoro sul paesaggio e di esplorare il paesaggio.

DG Hai fotografato anche in città difficili come Detroit, come è stata questa esperienza?

MI Nel 2009 sono stato a Detroit per fare un lavoro per un libro sul quartiere di Lafayette Park progettato da Mies van der Rohe e nel tempo libero lavoravo sulla città, esperienza molto bella per i diversi tipi di Architettura: Art Déco, modernismo, International Style e isolati completamente rasi al suolo perché le abitazioni sono state abbandonate. Però l'esperienza più strana è stata in Pakistan mentre documentavo la città antica di Multan accompagnato con una guardia armata di Kalashnikov.

DG Generalmente il fotografo di architettura non è molto a proprio agio in queste situazioni.

MI Direi che nelle città difficili non sei mai a tuo agio perché giri con un'attrezzatura che ha un valore economico e sei molto visibile, in altri paesi addirittura il "valore" sei tu, tu sei la merce di scambio.

DG Come scegli i luoghi da fotografare?

MI Ormai e per fortuna, quasi tutti i lavori sul paesaggio sono su commissione, mentre i lavori personali che intraprendo sono di solito legati all'ambiente e al cambiamento climatico come il lavoro in esecuzione ora che è sui boschi o quello sulle coste e ghiacciai insieme ad Emanuele Piccardo.

DG Qual è il tuo approccio alla post-produzione?

MI Cercò di essere il più fedele alla mia percezione dello spazio, dell'architettura e dei suoi elementi, cercando sempre di essere rispettoso di ciò che vado ad indagare.

DG Anche l'architettura ha uno storytelling, vi sono elementi o dettagli che cerchi di includere in ogni foto?

MI Quello che mi interessa non è tanto la singola fotografia ma cercare di costruire un racconto con una sequenza di fotografie quindi cercando una continuità visiva attraverso elementi o composizioni che si seguono.



scansiona il QR-Code
per vedere il sito dell'Autore



DG Nel corso della tua carriera hai effettuato cambiamenti nel tuo approccio alla fotografia di paesaggio e architettura?

MI Ho sempre cercato di mantenere una continuità, ma l'esperienza e l'immaginario si è arricchito e quindi un cambiamento ci sarà stato.

DG C'è stata un'immagine o un progetto che ha rappresentato per te una sfida particolarmente grande?

MI Credo la città in Pakistan di cui parlavo prima. L'incarico era di fotografare la città murata di Multan, una città antica con un tessuto di strade molto stretto tipo calle veneziana. Prevalentemente dovevo lavorare su due assi dove durante il giorno c'è il mercato e quando sono arrivato lì per il primo sopralluogo ho trovato queste due vie piene di bancarelle, di

gente, con tendoni che non ti facevano vedere gli edifici oltre il piano terra; io ero lì per documentare l'architettura e lo spazio urbano e praticamente non si vedeva nulla. Allora sono tornato alla sera dopo la chiusura di tutto ma l'illuminazione delle vie era praticamente inesistente. Così ho iniziato a lavorare alla mattina molto presto quando tutto era ancora chiuso, con quella luce diffusa, che raccontavo prima; iniziando così a ritrovare quelle fotografie dei grandi fotografi esploratori dell'800.

DG Ci ha da poco lasciato Giovanni Chiaramonte, molte volte vi ho visto insieme.

MI Un amico, un grande conoscitore della fotografia, un grande intellettuale. Facevamo lunghe chiacchiere di fotografia, di architettura, di Luce, quella Luce che ci spingeva a lavorare.

in alto a sx Ostiglia, 2022 © Marco Introini
in alto a dx Quingentole, 2022 © Marco Introini
in basso a sx Sermide, 2022 © Marco Introini
in basso a dx Milano, 2023 © Marco Introini

VERONICA LAI

L'ACCABADORA

Il portfolio "L'accabadora" di Veronica Lai è l'opera seconda classificata al 24° FotoConfronti di Bibbiena (AR)

Il termine *accabadora* deriva dal sardo *s'acabbu* (la fine), con questo nome era chiamata una donna che si incaricava di porre fine alla vita di malati senza più possibilità di essere curati, su richiesta dei familiari o dello stesso malato; una sorta di eutanasia arcaica.

Anche se molti antropologi hanno sollevato dubbi sulla reale esistenza di una persona con questo compito, questa figura ormai appartiene alla cultura tradizionale della Sardegna, e si situa in quella terra di mezzo, al confine tra realtà e immaginario, dove sopravvivono i miti e dove verità e leggenda si confondono. Questo mito in effetti risulta molto affascinante e smuove suggestioni e riflessioni che anche oggi coinvolgono, e che rendono l'accabadora protagonista di storie che riflettono il complesso passaggio tra antico e moderno. Per quanto leggendaria, questa figura può diventare uno strumento per affrontare tematiche attuali, quali il rapporto con la morte e l'eutanasia, come ha dimostrato Michela Murgia con la sua evocativa narrazione. L'accabadora è il punto di partenza anche per il progetto di Veronica Lai.

sottintesi, dove non tutto deve essere detto ma molto deve essere intuito con l'emozione e l'identificazione. La retorica della *brevitas*, propria della cultura orale sarda, agisce non solo nella concisione complessiva, ma soprattutto come sobrietà e incisività delle immagini. Veronica Lai vive essa stessa a cavallo tra tempi e realtà diverse, e con il suo lavoro si affianca ad una lunga serie di opere (letterarie, musicali, cinematografiche, visive, teatrali) che prendono nutrimento dalla tradizione della terra sarda per andare verso un altro, raccontando l'isola all'interno di una duplicità di sentimenti e di stili, costruendo ponti che si propongono di far dialogare un passato ancora potente ed imprescindibile, come la terra che lo ha generato, con un presente affascinante e stratificato dentro cui vivere senza abbandonarsi alla nostalgia. Un presente che però, al contrario del passato, pone soprattutto interrogativi, e spinge ad immergersi nella liquida corrente del suo divenire. Così le immagini si fanno elusive, misteriose, bisognose di attenzioni e produttrici di domande senza risposte certe.



in alto e nella pagina successiva
dal portfolio *L'accabadora* di Veronica Lai

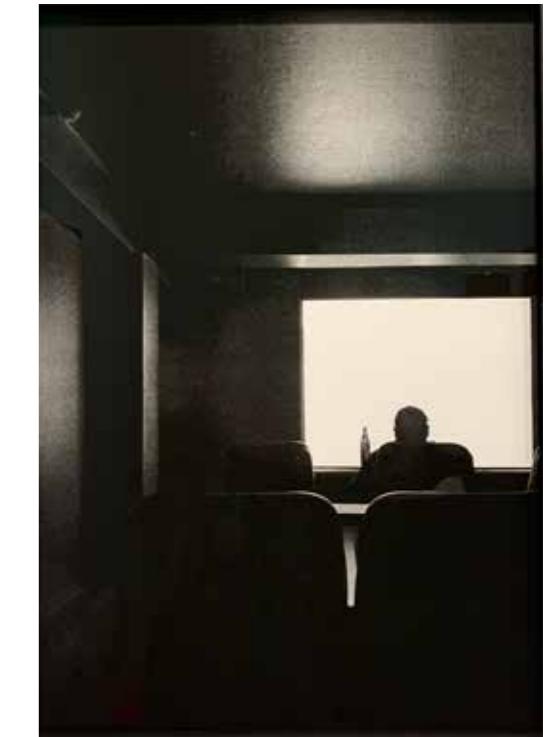


LA BIENNALE DI VENEZIA 2024

VENEZIA - FINO AL 24 NOVEMBRE 2024

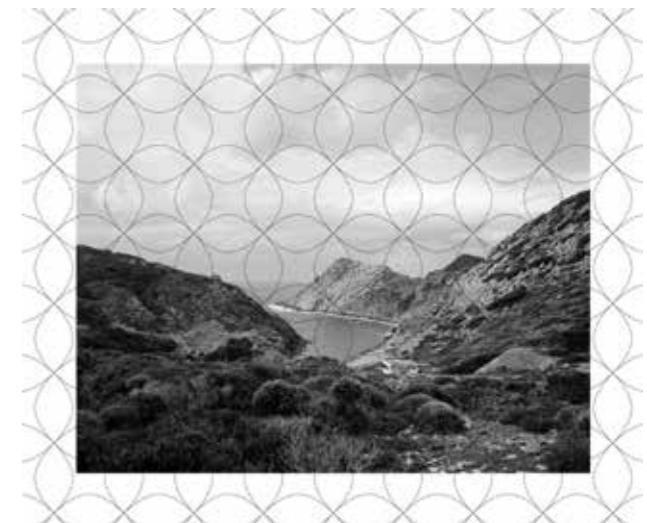
La sessantesima edizione della Biennale d'Arte di Venezia (20 aprile-24 novembre 2024), *Foreigns Everywhere/Stranieri Ovunque*, ha tratto il titolo da una serie di lavori realizzati dal 2004 dal collettivo Claire Fontaine. Il curatore brasiliano Adriano Pedrosa spiega che il titolo scelto sottintende che dovunque si vada o si viva si incontra sempre lo straniero/estraneo e che in definitiva ognuno di noi è sempre straniero anche a se stesso.

Inoltre partendo dal fatto che la parola inglese "queer" indica l'estraneo e il diverso la Mostra si è concentrata su tali soggetti: l'artista queer che si muove all'interno di sessualità e generi diversi, l'artista outsider che si trova ai margini del mondo dell'arte, l'artista folk e infine l'artista indigeno, spesso trattato come straniero nella propria terra. Gli artisti indigeni hanno quindi una presenza emblematica attraverso varie opere e soprattutto grazie al monumentale e colorato murale realizzato dal collettivo brasiliano Mahku sulla facciata del Padiglione Centrale. Alle Biennale partecipano 88 Paesi con mostre e installazioni presso i Giardini, l'Arsenale ed altre sedi disseminate in Laguna, suddivise in due nuclei: il Nucleo Contemporaneo e il Nucleo Storico. Purtroppo quest'anno la fotografia è pressoché latitante e ci si chiede la ragione di questa scelta che penalizza un settore fondamentale della contemporaneità. La presenza di immagini, talvolta utilizzate all'interno di installazioni, risulta spesso marginale e rapsodica senza autori particolarmente significativi. Un uso politico della fotografia insieme ad altri media, oggetti, materiali è al centro dello straordinario lavoro *The Museum of Old Colony* (2024), installazione molto articolata e complessa dell'artista e fotografo di Porto Rico, **Pablo Delano**, che si interessa soprattutto della storia e delle lotte delle comunità latinoamericane e caraibiche. In particolare Porto Rico, che ha vissuto cinquecento anni di storia coloniale, dalla dominazione spagnola al colonialismo americano, diventa un esempio emblematico di tale processo. Il lavoro comprende una miriade di oggetti, fotografie, giornali, riviste e film di varia provenienza che



raccontano molteplici storie legate alle due dominazioni e al loro impatto sulle comunità indigene e native. Si tratta sicuramente di uno dei lavori più importanti della Biennale anche perché ci ricorda come queste forme di colonialismo colpiscono, anche se in maniera più sottile, la realtà di molti paesi anche occidentali. Il sudafricano **Sabelo Mlangeni** rivolge la sua attenzione verso la bellezza, la vulnerabilità e la quotidianità in luoghi inaspettati. Le sue opere principali, *Country Girls*, *Black Men in Dress* e *The Royal House of Allure* esaltano persone queer in situazioni di relax o di minaccia.

Dean Sameshima documenta, attraverso la fotografia, in sintonia con il gesto queer, le sale cinematografiche per adulti di Berlino per creare la serie *being alone* (2022), in cui riprende di nascosto figure solitarie che rivolgono lo sguardo verso lo schermo e anche verso un orizzonte di (im)possibilità del desiderio. Il boliviano **River Cläre** è noto soprattutto per i paesaggi magici e i docufilm: le sue serie fotografiche *Warawar Wawa* sono un ritratto della vita delle comunità minerarie andine che l'artista descrive con un tocco personale e poetico. Il fotografo angolano **Kiluanji Kia Henda** presenta *The Geometric Ballad of Fear*, una serie di immagini che documentano le ringhiere protettive che si trovano negli edifici delle case dell'Angola, connessi al tema della paura e alla funzione protettiva delle barriere.



in alto *The Royal House of Allure* © Sabelo Mlangeni,
in alto a dx *Being alone* © Dean Sameshima
in basso a dx *The Geometric Ballad of Fear* © Kiluanji Kia Henda

Il groenlandese **Inuuteq Storch** espone una serie di 48 fotografie dal titolo *Necromancer*, scattate in Canada e nord Europa durante la pandemia. Le immagini trascendono le loro origini temporali e geografiche grazie alla manipolazione che Storch opera nel creare contrasti di luce di grana grossa che evocano un'atmosfera oscura. L'opera aspira ad entrare in contatto con dimensioni più spirituali come indica il titolo legato ai poteri magici del negromante. Rimuovendo tutto tranne i toni neri e montando le immagini su materiali trasparenti, l'artista esalta le qualità immateriali delle fotografie che sembrano essere disegnate dall'oscurità piuttosto che dalla luce. Tra gli autori oramai storizzati sono presenti **Tina Modotti** con una sola opera, *Falce, pannocchia e cartuccera*, come pure il goriziano **Paolo Gasparini**, che ha lavorato molto a Cuba, con un ritratto di miliziano.

Tra i vari artisti invitati da non perdere i bellissimi lavori della brasiliana **Beatriz Milhazes** nel Padiglione delle Arti Applicate dell'Arsenale dove presenta sette dipinti e altrettanti collage di grandi dimensioni in cui sovrappone l'immaginario culturale brasiliano alla pittura modernista occidentale. Molto suggestivo nella sua complessità anche concettuale il lavoro di **Massimo Bartolini**, affiancato da una equipe di musicisti e scrittori, nel Padiglione Italia dal titolo *Due qui/To hear*, a cura di Luca Cerizza.

All'esterno della Biennale da visitare alcune mostre interessanti di fotografia come *Legacy* di **Helmut Newton** a cura di Denis Curti nei nuovi spazi delle Stanze della Fotografia nell'Isola



di San Giorgio Maggiore, in cui è presente anche un'originale esposizione del francese **Patrick Mimran**. *Out of Focus*.

Presso la Fondazione Giancarlo Ligabue **Domingo Milella** presenta una serie di dieci fotografie, dal titolo *Futuroremoto*, frutto di una lunga ricerca nelle caverne preistoriche istoriate per documentare dei luoghi che contengono la memoria del mondo. Tra gli eventi collaterali va segnalata la mostra collettiva *Passengers in Transit* che riunisce cinque artiste di discendenza africana che esplorano in maniera originale e anche attraverso la fotografia temi come l'identità, il genere, l'appartenenza e la memoria.

Moltissimi gli eventi collaterali che rendono Venezia il centro dell'arte contemporanea per vari mesi. La Fondation Louis Vuitton ha organizzato un'esposizione dei lavori dell'artista francese **Ernest Pignon-Ernest** che ha lavorato molto anche in Italia (soprattutto Napoli e Roma) con le sue immagini caravaggesche, collocate in ambienti urbani e destinate ad evocare la condizione dell'effimero.

Sono presenti anche due importanti artisti della pop art americana come **Robert Indiana** e **Jim Dine**, ancora estremamente produttivo e creativo. Segnaliamo inoltre la grande retrospettiva dedicata a **Willem de Kooning** e al suo rapporto con l'Italia presso le Gallerie dell'Accademia, in cui si alternano importanti dipinti e sculture dell'artista americano. Questa è anche l'occasione per rivisitare i capolavori (tra cui Tiziano, Giovanni e Gaspare Bellini, Tintoretto, Veronese e Carpaccio) che inducono a riflessioni sul mutamento del panorama artistico



oggi. Non a caso si parla di 'mercato dell'arte' legato a interessi anche finanziari, in una realtà oramai diasporica e conflittuale, laddove l'arte del passato, sia nel Medioevo che nel Rinascimento in particolare, era espressione di comunità con valori condivisi in cui la dimensione spirituale connotava gran parte del lavoro di pittori, scultori e architetti.

Ritornando al titolo della Biennale non si può negare l'inversione di tendenza avvenuta soprattutto in tempi recenti in cui il sentirsi estraneo/straniero è diventata una condizione della società liquida multiculturale e sradicata a vari livelli – familiare, culturale, sociale ed economico – che rende l'uomo sempre più isolato e sconnesso dal mondo e da se stesso.

Scopo dell'Arte dovrebbe invece essere quello di aiutarci a riscoprire una dimensione spirituale più profonda che ci faccia sentire a casa e in armonia con noi stessi e con il mondo. Forse inconsapevolmente la Biennale di quest'anno potrebbe contribuire a far riflettere su questi temi particolarmente significativi e controversi della nostra contemporaneità e quindi la visita delle mostre rimane un'occasione imperdibile per gli amanti dell'arte.



MINO E GABRY, ALCUNI DI NOI

di Raoul Iacometti, 2015

Il "Vento d'estate" aleggia e si diffonde, suggerito dalla corrente stagione e da un famoso brano di Max Gazzè e Niccolò Fabi che, con le sue sonorità avvolgenti, mette in moto progetti di vacanza e desideri di evasione. Se per farlo bastano ormai pochi passaggi per prenotare mezzi di trasporto, hotel ed esperienze correlate, lo stesso non può darsi quando le vacanze coinvolgono i portatori di disabilità; siano queste motorie o intellettive, di certo la loro organizzazione necessita di maggiore attenzione e cura. Tante sono le variabili da considerare, dalle strutture ricettive all'assistenza medico-sanitaria, fino agli aspetti nutrizionali e logistici. Nulla può essere lasciato al caso, ogni situazione va pianificata anche in ordine alle problematiche degli ospiti, i cui peculiari micro-cosmi vanno seguiti singolarmente e in maniera continuativa. Le Associazioni che si occupano di disabilità, nate spesso dalla volontà e dalla necessità degli stessi familiari al fine di creare una rete di sostegno e di tutela dei diritti, hanno fatto grandi passi negli ultimi decenni e permesso attività complesse come quelle dell'accesso ai luoghi di villeggiatura. Secondo l'ultimo censimento condotto dall'Istat, alla data del 31 dicembre 2021 le Istituzioni No Profit che in Italia si occupano di assistenza sociale e sanitaria sono circa 47.000 con oltre un milione di volontari.

Nel 2015 FIAF avvia una partnership con il CSVnet (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) e lancia il progetto collettivo nazionale "Tanti per Tutti. Viaggio nel Volontariato italiano" a cui rispondono settecento fotografi con diecimila scatti. Raoul Iacometti, professionista milanese specializzato nella fotografia di reportage, documentaristica e di eventi, è tra i dieci Testimonial del progetto. Il suo contributo si concentra sul lavoro dei volontari appartenenti ad associazioni che assistono

persone colpite da autismo, distrofia, schizofrenia e altre patologie degenerative, documentandone i diversi momenti di condivisione durante le complesse e articolate attività quotidiane. In particolare, Raoul costruisce un rapporto molto profondo con gli operatori della UILDM e della Unitalsi di Monza, tanto che all'attività esclusivamente "reportistica" affianca, inconsapevolmente, anche quella di sostegno emotivo e, per certi versi, operativo assieme a loro.

Nell'agosto di quello stesso anno, a bordo dei furgoni della Unitalsi, il fotografo raggiunge la "Casa della Gioia" di Borghetto Santo Spirito e qui, non solo metaforicamente, si immmerge completamente nell'esperienza delle vacanze a fianco dei pazienti. Le gravi disabilità vengono vissute pelle a pelle con un esercito silenzioso di operatori a loro dediti, nell'ottica di costruire momenti di evasione straordinaria in linea e nel rispetto delle singole circostanze.

L'accesso alla spiaggia di Borghetto richiede forza fisica, persino l'organizzazione di un vero e proprio "cordone umano" per agevolare il trascinamento delle carrozzine fino all'area attrezzata. Sono giornate lunghe in cui Raoul non scatta nell'immediato, il suo reportage inizia proprio con l'osservare e con "il fare". Fra i tanti ospiti uno in particolare cattura la sua attenzione: si tratta di Mino, un esile cinquantenne che non è mai propriamente cresciuto a causa di un grave ritardo fisiologico e mentale. Lui ha paura dell'acqua, talmente tanta che i volontari lo bagnano poco per volta con un secchiello, anche se Mino sembra ugualmente non gradire. Mentre gli altri ragazzi godono dei benefici del mare lui sul suo lettino si ritrae e schiva i rigagnoli freschi che gli bagnano la pelle. Gabriele, uno dei volontari, comprende che Mino può superare la sua paura e così, senza pensarci ulterior-



mente, lo prende in braccio e si avvia verso la battigia. Raoul Iacometti segue dunque i due ragazzi con la macchina fotografica, sa bene che la fotografia è quell'attimo tra la preveggenza e il caso. Si accorge solo allora che la scheda di memoria segna il residuo di uno scatto e realizza che non avrebbe nemmeno il tempo di correre in cabina a prenderne una nuova. Pertanto si gioca tutto in un unico momento e in quella sola possibilità. Mino stringe forte Gabriele, le sue gambe lo avvolgono sicure come fanno i koala con i rami di acacia, come ogni cucciolo con la propria mamma. Le braccia attorno al collo, i pugni chiusi e in tensione, gli occhi fissi sulla presa. Così, dolcemente stretti l'uno all'altro, Mino e Gabriele si immergono in acqua. A guardare la scena, oltre a Raoul che la

fissa nella sua fotografia, c'è un ragazzo con il salvagente, le braccia incrociate come a cingersi svogliatamente, l'espressione intenerita dalla consapevolezza di quella piccola magia.

Nella grandezza dell'abbraccio protettivo di Gabriele, Mino fa pace con il mare. In quel momento Gabriele è l'estratto di tutti i volontari presenti, il loro riscatto, la forza di andare avanti in un'attività durissima fatta di sacrifici e devozione, di piccole e brevi vittorie, talvolta anche di perdite. Raoul considera questo scatto *"la foto che riassume il mio mestiere"*. Per noi osservatori è la prova che può esserci una particolare forma di stupore nella tragedia e che è possibile far pace con quei destini inattesi, solo apparentemente distanti.

FEDERICO GAROLLA

GENTE D'ITALIA. FOTOGRAFIE 1948 – 1968

VILLA PISANI, STRA - FINO AL 27 OTTOBRE 2024

Villa Pisani a Stra, lungo la Riviera del Brenta, è lo scenario perfetto per la grande monografica di Federico Garolla, (1925-2012) a cura di Uliano Lucas e Tatiana Agliani, proposta con il titolo "Gente d'Italia. Fotografie 1948 – 1968". Mostra promossa dalla Direzione regionale Musei Veneto – Museo Nazionale di Villa Pisani in collaborazione con Marco Minuuz di Suizes e l'archivio Federico Garolla, curato dalla figlia Isabella.

La sontuosa villa affrescata da Tiepolo, con il suo celebre labirinto e il magnifico parco, diventa il luogo della rappresentazione nel secondo dopoguerra, di uno spaccato della nostra società, attraverso la sensibilità di Federico Garolla. Anni di ripartenza, ma ancora carichi di difficoltà come rappresentato dalla difficile quotidianità di vita nei paesi della Riviera del fiume Brenta, dove la gente comune cercava di sottrarsi ad una stentata sopravvivenza. Quella efficacemente colta da un reportage di Garolla realizzato nel 1956, dall'altra parte della riva del fiume, come ha specificato la figlia Isabella, riprodotto in grandi immagini in Dibond e pannelli in tessuto stampati, esposte in un'installazione all'interno del Parco.

All'interno della villa la mostra di Stra propone la figura di Federico Garolla a tutto tondo, con cento opere in tre sale, ed i testi di spiegazione, di fianco ad alcuni scatti, scritti proprio dal fotografo, che coglie lo spirito dell'Italia del secondo dopoguerra, gli anni in cui, con affanno, si cercava di sanare le divisioni e le ferite di una guerra persa e dalla trascorsa tragedia si traeva forza e creatività, per avviare quello che più tardi sarà riconosciuto come il "Miracolo italiano".

L'obiettivo di Federico Garolla era spaziare, con prontezza e lucidità, dal luccichio delle prime sfilate di moda privilegiando i sarti al lavoro, al nascente star system, sia cinematografico che politico, probabilmente nelle loro case, alla gente comune, ai bambini come il significativo servizio all'Istituto don Bosco dei



in alto a sx Istituto Don Bosco, scale © Federico Garolla
in alto a dx Infanzia abbandonata © Federico Garolla
in basso Istituto Don Bosco, corsa © Federico Garolla



Salesiani, sull'infanzia di Napoli negli anni '50, che l'Istituto di Cultura di Parigi propose in una mostra nel 2009, curata da Gabriele Bauret, per l'Istituto di Cultura, creando un collegamento con altri due autori francesi, con ottime recensioni sui giornali, poiché nelle fotografie di Garolla si respira la stessa emozione dei confratelli francesi Brassai, pseudonimo di Gyula Halasz e Robert Doisneau.

Un lavoro che ci rende l'immagine di un popolo bisognoso di ritrovare la consapevolezza di appartenere ad una nazione e di partecipare alla ricostruzione attraverso una storia nuova di ottimismo e modernità. Con il suo inconfondibile stile Garolla osserva questa trasformazione cogliendo la modernità, ma al contempo anche le sue profonde contraddizioni. "Garolla fotografa la gente, quella che sta insieme, riappacificata e riunita, la gente che

partecipa ai riti collettivi del divertimento, della gioia dell'essere sopravvissuti. Il suo lavoro è attento ai fatti e di esso ci consegna l'anima e l'essenza", L'obiettivo di questo gigante della fotografia italiana dello scorso secolo immortalava paesaggi, gente comune, personaggi famosi, mode e tradizioni, sempre con un tocco lieve e mai indiscreto. Sono gli anni Cinquanta con il periodo d'oro delle riviste illustrate e la diffusione della televisione è ancora un fenomeno lontano. Garolla diventerà principale testimone dell'affermazione delle grandi sartorie dell'alta moda romana di cui diventerà uno dei protagonisti, rendendo un servizio di posa un reportage inserito all'interno della quotidianità.

"Garolla appartiene alla generazione del fotogiornalismo solo perché, nell'epoca in cui si espresse il suo talento, i musei, soprattutto in Italia, non prendevano in considerazione la fotografia come un'espressione artistica. Questa mostra vuole contribuire, sottolinea il curatore Uliano Lucas, a collocare nella giusta posizione questo importante nostro fotografo."

La mostra riunisce oltre 100 fotografie che offrono uno spaccato completo della sua produzione, dai suoi reportage dedicati al mondo del cinema, il suo innovativo lavoro dedicato al mondo della sartoria romana con ritratti di Valentino, Capucci, le Sorelle Fontana e Schuberth. La sua passione sono però gli artisti come Guttuso e De Chirico ripresi nei loro atelier, i musicisti da Stravinsky a Rubinstein, perché la madre era pianista e così arrivò l'invito per un concerto a Napoli, agli scrittori come Elsa Morante e Ungaretti, cui si prestò a fare da autista, pur di godere della sua vicinanza.

Questi sono solo alcuni dei suoi reportage, dedicati all'evolversi della situazione italiana, a cavallo fra la spinta a diventare tra i paesi più industrializzati e il profondo legame con la tradizione. Narratore raffinato, influenzato da maestri come Henry Cartier-Bresson, va oltre la semplice documentazione visiva, catturando l'essenza e lo spirito di un'epoca in continuo cambiamento, condividendo la sua umanità, visibile nella delicatezza dei suoi scatti, che a volte faceva anche dal finestrino della macchina o sul treno, e nella passione per il suo lavoro.

La Villa Pisani, la mostra ed il parco sono visitabili dal martedì alla domenica dalle ore 9.00 alle ore 20.00, lunedì chiuso; la mostra è aperta fino al 27 ottobre 2024.

● VISTI PER VOI di Cristina Sartorello



VINCITORE

VALENTINA D'ALIA
Geometries and balloons

di Francesca Lampredi



L'autrice rappresenta un gioco a incastri che sorprende lo spettatore, accompagnandolo in un percorso labirintico e suggestivo. L'architettura è la vera protagonista dello scatto: elegante, misteriosa e onirica. Essa viene rappresentata nella sua essenza, esplorata nelle sue forme e nei suoi volumi, nelle sue peculiarità per raccontare nuovi aspetti della realtà. L'autrice insegna a guardare l'architettura attraverso i suoi giochi geometrici e le sue forme. Queste diventano organismi dotati di vita propria, che si impongono in uno spazio e in un tempo. L'immagine che ne deriva non è astratta, ma si mescola alla vita da cui deriva disegnando nello spazio una nuova realtà. La fotografia permette quindi di esplorare di cogliere ciò che nella vita di tutti i giorni viene trascurato. La sottrazione del superfluo e la capacità di cogliere nuovi punti di vista non esplorano solo un mondo oggettivo ma anche l'emotività dello spettatore. L'immagine è incentrata sulla riproduzione dell'elemento geometrico e nella sua essenzialità. Viene eliminato ciò che è superfluo. Essa termina in direzione centripeta con l'immagine di un misterioso palloncino. L'assenza della figura umana e il taglio fotografico permettono allo spettatore di avere un rapporto con l'architettura di unicità, di esplorare il percorso rappresentato fino a fondersi con esso. Il candore, il palloncino, il bilanciamento geometrico riconducono il fruitore all'infanzia, allo sguardo meravigliato di un bambino capace di cogliere il fantastico, di cogliere l'essenza della realtà, al di là della rumorosa quotidianità.

1° PREMIO EX AEQUO - SEZIONE TEMA LIBERO

DIEGO SPERI
La luna

di Cristina Paglionico

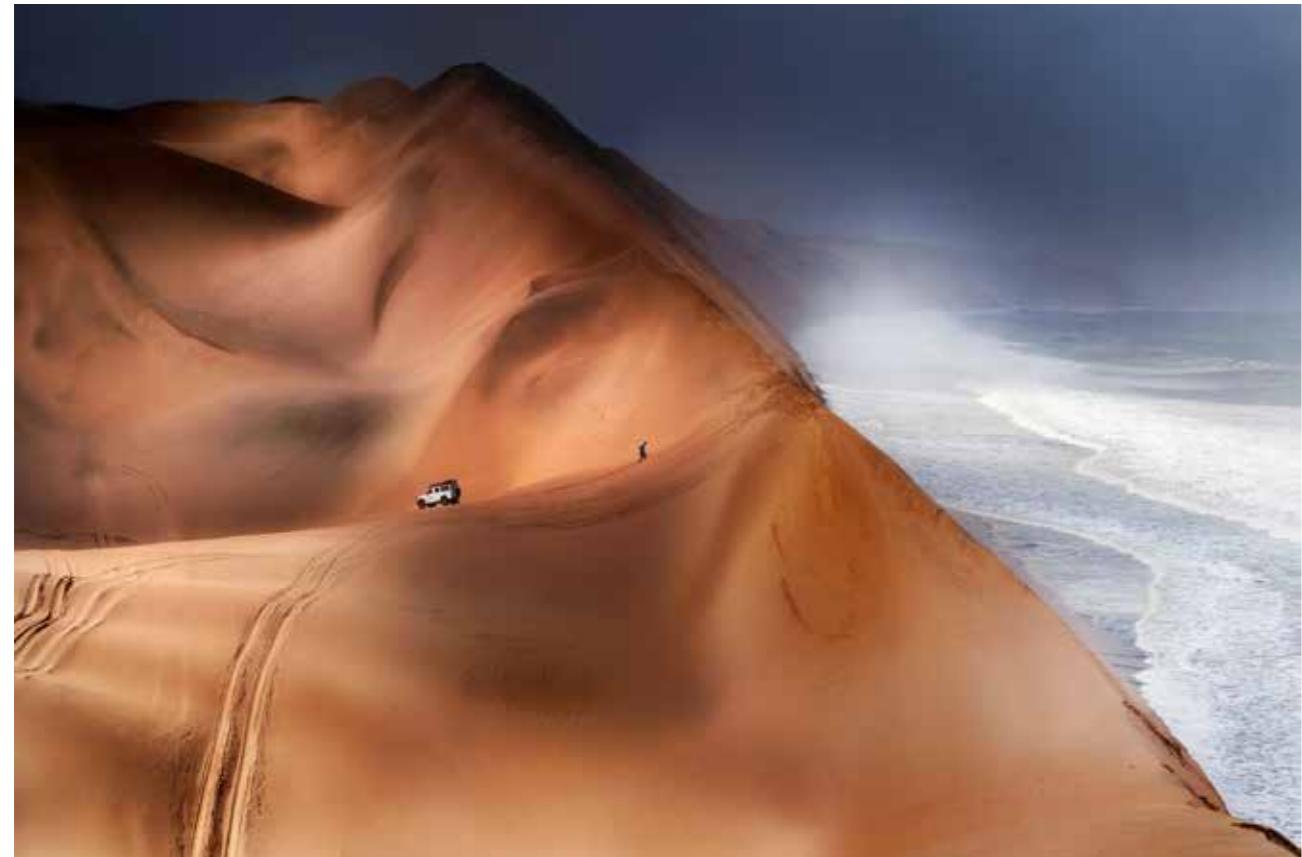


Ci sono tanti elementi in questa foto, nessuno dei quali ha la dimensione che dovrebbe avere nella realtà: maniche a vento, pali non utilizzati che definiscono lo spazio, le colorate cabine del mare, strette e altissime, un uomo che passeggiava con il suo cane, una atmosfera colore della sabbia e della terra, un cielo privo di stelle. Poi c'è un enorme palloncino che vola alto, appena trattenuto da un lungo filo portato dal padrone del cane. Ma, comunque io guardi, vedo una sola splendida cosa, che peraltro non c'è: la luna. E quando nella mia mente arriva l'idea del nostro satellite, allora tutto prende un senso differente: le cabine diventano la rampa di lancio degli astronauti, le maniche a vento portano l'idea del volo, l'uomo e il suo cane, così piccoli perché lontani, stanno avvicinandosi al razzo per la partenza. Sembrano i padroni di quella splendida sfera che sovrasta la scena, la tengono al guinzaglio. Ma la protagonista è lei, la luna, e sappiamo che potrà svincolarsi da quel fragile filo in un attimo. E poi sento il suo profumo, la sua sollecita presenza, il disagio di quando non appare in cielo (ma si è solo nascosta nell'ombra), il referente rispetto che provo quando nel plenilunio richiama a sé le acque del nostro pianeta. Chissà se lo scopo dell'autore fosse quello di consegnare all'osservatore uno spunto per poter viaggiare con la mente. Io credo di sì e vi ho raccontato la mia storia. Ognuno però può (e forse deve) trovare la propria.

1° PREMIO EX AEQUO - SEZIONE TEMA LIBERO

ENRICO PATACCA
Namibia

di Piera Cavalieri



Namibia. Da una parte l'Oceano e dall'altra il deserto, tra le sfumature blu del mare e del cielo e quelle ocre delle dune, ecco a noi lo spettacolo dell'immensità. Colpiscono le tracce lasciate dal movimento del fuoristrada. Dureranno il tempo che il vento, signore di tanta vastità, concederà prima di cancellarle, rendendo la distesa di sabbia di nuovo incontaminata. A sottolineare la grandiosità dello spazio, una minuscola sagoma umana sale verso la cresta. La magnificenza dell'immagine invita alla contemplazione della natura nella sua bellezza vergine, quel guardare che Antoine de Saint-Exupéry descrive così: "Ho sempre amato il deserto. Ti siedi su una duna di sabbia. Non vedi niente. Non senti niente. E tuttavia qualcosa brilla in silenzio." Il fascino di questa fotografa sta qui, in quell'infinito sublime che diventa vertigine e poi bagliore di qualcosa che a poco a poco si svela. È continuando l'osservazione che, a un certo punto, la sensazione di silenzio assoluto si trasforma. Lo spumeggiare del moto ondoso sollecita una sensazione uditiva che contrasta con l'apparente immobilità delle dune. Ipotetiche simbologie evocate dal deserto aggiungono altre possibili letture emozionali, al di là delle intenzioni dello stesso autore. Ma è chiara l'intenzione di racchiudere la meraviglia di fronte a un tale paesaggio mozzafiato. Il risultato offerto è un'immersione nella natura non addomesticata, verso la quale nutriamo o dovremmo nutrire un timore reverenziale.

1° PREMIO EX AEQUO - SEZIONE TEMA NATURA

GIANNI MAITAN
Elefanti

di Isabella Tholozan



Essere cacciatore è indole naturale dell'uomo, cacciare fotograficamente è sicuramente, per l'individuo moderno più sensibile, vivere comunque l'emozione del contatto con il mondo animale selvatico, superando il più possibile quel limite territoriale che divide noi da loro. Gianni Maitan, in questa immagine, immortalà proprio questo momento, riuscendo a rendere visibile una vicinanza inimmaginabile. Lo fa abbassando il punto di vista che sembra lambire la terra, trasportando così l'osservatore all'interno del branco, quasi a farne parte. Entriamo quindi nella scena, non più da spettatori ma da partecipanti. L'animale in primo piano sembra prendere le fattezze di una quinta teatrale, al di là di essa si entra in uno spaccato quotidiano; i pachidermi, piccoli e grandi, si godono la pozza rinfrescante, un cucciolo si appoggia alla madre, bevendo attraverso la sua ancora minuta proboscide. La foto singola ha tanti doveri, deve mostrare ma anche raccontare, farsi carico del significato che vogliamo dare alla rappresentazione, al di là della semplice riproduzione del reale; "Elefanti" mostra una grandezza che non possiamo raggiungere, quella istintiva e sorprendente della natura selvaggia e bellissima, così bella da essere fonte di meraviglia costante. Gianni Maitan è autore di reportage naturalistici e da 30 anni vive il continente africano; il Kenya è diventato la sua casa, dove organizzare safari fotografici indimenticabili per cacciatori disarmati.

1° PREMIO EX AEQUO - SEZIONE TEMA NATURA

ANTONIO **AGUTI**
Flight whit prey

di Stefania Lasagni



Pazienza, determinazione, abilità, colpo d'occhio, mira impeccabile e riflessi prontissimi contribuiscono tutti insieme alla cattura della propria ambita preda. Con il prezioso bottino infilzato ben saldo nel becco aguzzo, un maestoso airone rosso spicca il volo dalla superficie dello specchio d'acqua dello stagno sollevando appena qualche spruzzo argenteo. Vola elegante e silenzioso, dispiegando le ampie ali, verso un luogo appartato e tranquillo dove potrà finalmente saziarsi. Inconsapevolmente, a sua volta, è stato preda dell'obiettivo del fotografo che, con altrettanta pazienza, determinazione, abilità, colpo d'occhio, mira impeccabile e riflessi prontissimi ha catturato questa immagine suggestiva. Congelando l'istante con perizia ed una efficace messa a fuoco selettiva, l'autore imbriglia lo sguardo e lo induce a percorrere le eleganti linee del corpo dell'airone facendo gustare ogni sfumatura del sontuoso piumaggio, fino a condurlo a soffermarsi stupefatto e affascinato sulla punta affilata del becco e sull'occhio attonito del pesce. Solo un'intima e profonda connessione con la natura può condurre a catturare la fragile quanto sorprendente e primordiale bellezza del ciclo dell'esistenza che ineluttabilmente lega ogni essere vivente all'altro. E sfido chiunque a dire: "C'è solo un uccello che vola con un pesce infilato nel becco!"

Segui e usa l'hashtag **#fiafers** per vedere la tua foto su Fotoit



MARIKA **GERONAZZO**
@la_m.a.k.y

La Franca e il suo amore per la moda

di Irene Vitrano



I miei occhi hanno sempre 20 anni, non hanno perso nemmeno una sfumatura del blu che li ha costantemente legati al miracolo dei cieli d'estate. Puoi vederli? Di quel blu io ho tinto tutta la mia vita, accostandolo a ogni cosa che ho fatto, a ogni persona che è transitata, a ogni esperienza vissuta. Mi scorre ancora addosso, fra i solchi del volto che stai guardando, come fiumi d'acqua che incontrano la collana di perle, arrivano al vestito dai grandi occhi stilizzati fino ai capelli nascosti nel basco di lana, scompaiono nel rossetto d'ibisco.

Non esiste età per la bellezza e la cura, c'è in questo scatto la grande sensibilità di Marika nell'aver colto l'essenza di Franca. Insieme, l'una di fronte all'altra, si sono regalate un attimo di intensa corrispondenza, facendocene involontariamente dono.

FABRIZIO **GIUSTI**
@fabrizio_giusti

Parigi, quartiere della Defense

di Giuseppe Calascibetta



Volare come Angeli o farsi condannare come Demonii! La silhouette contrastata si deforma, si piega al bagliore della luce che accarezza le geometrie dei palazzi: giganti che ingabbiano qualsiasi forma di vita compreso l'azzurro del cielo.

Il suo volto è nascosto, si cela sotto gli occhi dei passanti parigini assenti nell'immagine di Fabrizio Giusti. Ha creato un alone di mistero attorno al soggetto, reso in evidenza dalle linee verticali dei palazzi e delle tre lingue di luce di intensità e colore, che garantiscono maggiore tridimensionalità alla composizione. I grigi e i bianchi sono abbastanza controbilanciati da garantire massima compiutezza al soggetto inserito al centro della scena, nel pieno rispetto della regola dei terzi. Uno scatto che ci scaraventa nelle atmosfere di "Il cielo sopra Berlino" di Wim Wenders.



WIKI LOVES MONUMENTS

Numeri da record per l'edizione italiana



L'ultima edizione italiana di **WIKI LOVES MONUMENTS**, la 12° del concorso nazionale organizzato da **Wikimedia Italia** con la partnership della FIAF e che vede protagonisti i monumenti nell'intento di valorizzare e documentare il patrimonio culturale italiano, ha registrato numeri da record

di partecipazione: quasi 1000 utenti (molti alla prima volta), ma soprattutto sono state caricate su Wikimedia Commons con licenza libera, oltre 52.000 foto, 33.500 di chiese e 18.500 di altri monumenti. Gli edifici religiosi erano, infatti, il focus dell'anno, *la meraviglia da fotografare da ogni punto di vista*, e far meglio conoscere al mondo: ben 60.000 monumenti grazie al patrocinio del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Curia Romana e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. I talk di settembre, a cura del Dipartimento Social, referente FIAF per il concorso, hanno infatti indagato il tema offrendo una riflessione sulla fotografia degli edifici religiosi. Partendo dai casi studio, come il Duomo di Milano e la Basilica di San Pietro a Roma. Debora Valentini e Mauro Liggi hanno mostrato l'importanza dei diversi approcci autoriali nel riconoscere la specificità e nel catturare lo spirito dei questi luoghi. Il fotografo di paesaggio Andrea Burla, esperto di fotografia notturna e Ambassador NiSi Italia, ci ha guidato a

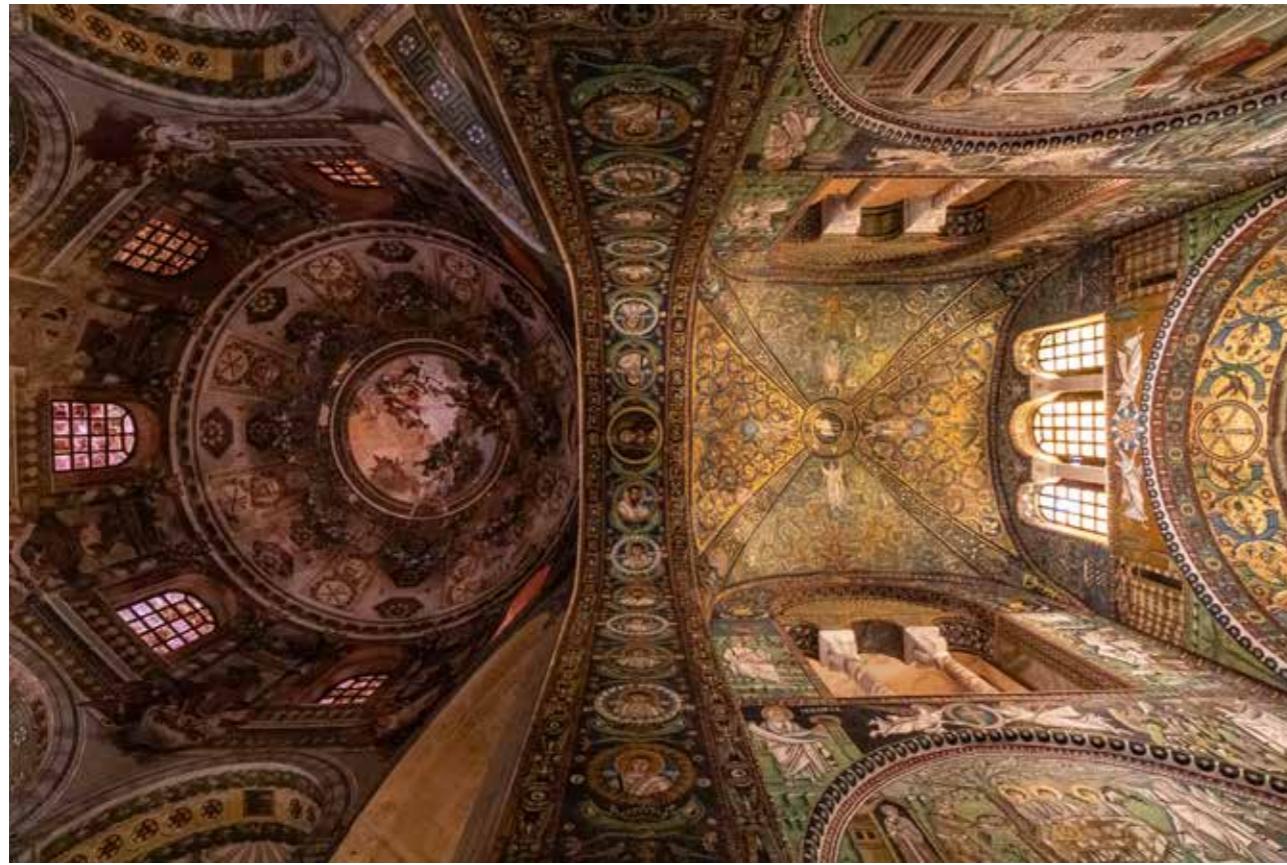
descrivere un luogo attraverso le immagini di paesaggio, mentre Vittorio Scheni, docente FIAF, ha curato la lettura della foto singola, con attenzione sia alla tecnica sia al messaggio delle immagini. Come ogni anno, una pre-giuria di 89 volontari, tra cui anche quelli FIAF, e la giuria finale di esperti, con il consigliere nazionale, Massimo Mazzoli, in rappresentanza FIAF, hanno selezionato i 5 scatti migliori per la categoria **Edifici religiosi** e i 5 per quella dei **Monumenti italiani**. Il primo posto è andato a Firenze-Cattedrale di Santa Maria del Fiore di FrancescoSchiraldi85 che ha colto un momento peculiare, quando la luce naturale si fonde con quella artificiale trasformando lo sguardo; secondo posto alla visione interiore della cupola barocca della Basilica di San Vitale di Ravenna di Francescomarraccini; il terzo posto va allo scatto esclusivo di Abbey82, *Natura e Architettura*, che esalta la Chiesa di Santa Maria della Pietà a Calascio, con il Gran Sasso vigile sornione sullo sfondo. Maurizio Moro sale sul gradino più alto per la categoria **Monumenti Italiani** con il panorama notturno di Premana" (Lecco). *The Orange Blue Moon*, ovvero lo skyline di Giovinazzo (Bari) di Michele Illuzzi si aggiudica il secondo posto. Restiamo in Puglia anche con l'utente Dbuccarella al terzo posto per la Torre aragonese di Guaceto di Carovigno (Brindisi). Immancabile il **Premio FIAF** che quest'anno il gruppo di giurati del DiS (Morena Bellini, Valentina D'Alia, Alex De Maria, Alessandro Fruzzetti, Antonio Lombardini,



Premio FIAF Pino Loricato all'alba - Calogero77

Franca Panzavolta, Antonio Perrone) guidati dalla Direttrice Debora Valentini ha voluto attribuire ad un monumento naturale, il Pino Loricato all'alba. *Il soggetto ritratto da Calogero77 è una memore "scultura arborea", custode di un patrimonio da preservare, simbolo meritevole del parco del Pollino.* - riporta la motivazione – *L'albero fotografato è un guerriero antico, dalla corteccia a scaglie. Seppur morto, ci ammalia con i rami spogli, argentati, protesi verso l'alto, a seguire la linea dell'orizzonte e dei rilievi montuosi. È ancora lì, a distanza di secoli, a guardia di un panorama unico e mozzafiato. A prendere i primi raggi di sole e il vento che lo hanno forgiato e reso unico. A custodire le parole sussurrate dagli Dei che, come raccontava Tacito, amavano frequentare quei luoghi. La fotografia, allora, diventa portatrice di valori, di emozioni, dell'identità profonda di*

un luogo. La premiazione si è svolta a inizio dicembre a Roma nella suggestiva Chiesa di "Santa Maria in Grottapinta", luogo ricco di arte e di tradizioni. Al termine delle edizioni nazionali e locali, promosse contemporaneamente da settembre in 45 Paesi del mondo, viene stilata una classifica internazionale: l'Italia è tornata sul podio di *Wiki loves Monuments* e non accadeva dal 2015, conquistando il terzo posto grazie allo scatto di Maurizio Moro, per aver catturato perfettamente la sinergia tra l'ambiente naturale e quello artificiale di Premana. Al tempio di Atena a Paestum di Diego Delso è andato il 16° posto. Fervono già i preparativi per la prossima edizione, ormai imminente, con un'altra categoria a cuore di Wikimedia Italia: saranno i "Luoghi della cultura", ovvero i musei, gli archivi e le biblioteche. Si parte a settembre, buona luce!



2° Premio Edifici Religiosi Ravenna Basilica di San Vitale - Francescomarraccini



Vincitore Categoria Edifici Religiosi - Firenze - Cattedrale di Santa Maria del Fiore - FrancescoSchiraldi85



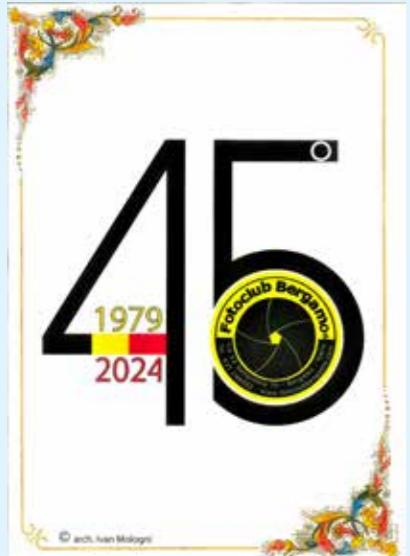
4° posto nella categoria Altri monumenti - 16° posto nella classifica internazionale - Paestum, Italia Diego Delso



Vincitore Categoria Altri Edifici Premana - Comune di Premana Maurizio Moro5153

FOTOCCLUB BERGAMO BFI

Una storia lunga 45 anni: 1979-2024



Il Fotoclub Bergamo BFI è il "punto di riferimento per gli/le appassionati/e di fotografia a pellicola" e continuerà ad esserlo per gli anni a venire.

Fondato nel 1979, il FCB è affiliato, sin dalla sua costituzione, sia alla F.I.A.F. (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) che alla

F.I.A.P. (Fédération Internationale de l'Art Photographique).

L'Associazione fotografica, per scelta condivisa fra il Direttivo FCB e gli/le associati/e, accetta esclusivamente fotografi/e che mantengano la passione verso la fotografia a pellicola, continuando in tal modo, anche nel XXI secolo, a garantire la diffusione della fotografia tradizionale. Dal marzo 2013 il FCB ha un proprio sito internet, www.fotoclubbergamo.com, che contempla tutte le attività ed iniziative proposte. Ad oggi il Blog vanta oltre 323.000 visualizzazioni, oltre 600 articoli pubblicati

ed un seguito in 21 Paesi del globo. Nel tempo, l'Associazione ha realizzato un proprio Museo della Fotografia, con numerose collezioni.

Le riunioni in sede vengono dedicate alla discussione critica di stampe, alla proiezione di diapositive, a dibattiti su argomenti fotografici e ad incontri con fotografi/e, professionisti/e o fotoamatori/trici. Vengono svolti anche corsi di fotografia teorico-pratici tradizionali, esercitazioni pratiche di sviluppo e stampa nella *camera obscura* appositamente allestita, nonché riprese pratiche in sala posa. Vengono inoltre pianificate periodicamente escursioni turistico-fotografiche e serate straordinarie ad invito.

Nel 2019 lo scrivente, unitamente alla Segretaria del FCB, Dott.ssa Serena Gioia Dolfi, ha effettuato in *camera obscura*

delle nuove sperimentazioni fotografiche (protette da copyright), avvalendosi della già conosciuta tecnica della "cianotipia", ma per la prima volta nella storia della fotografia analogica, invece di utilizzare un negativo in bianco e nero per la stampa dell'immagine, sono stati adoperati un positivo fotografico – sia in bianco e nero che a colori – e un negativo fotografico a colori. Le predette sperimentazioni basate entrambe sull'utilizzo di un positivo fotografico, sono state denominate

Cianopositipia® o Posicianotipia®, e Cianopositipo® o Posicianotipo® è l'opera d'arte creata. Quella che invece prevede l'uso di un negativo fotografico a colori, è stata denominata Cianocolortipia® e il Cianocolortipo® è la stampa finale.

Queste nuove creazioni artistiche sono state esposte per la prima volta nel 2019 nella

Mostra d'Arte Contemporanea della Dott.ssa Dolfi dal titolo "Pellicolando in via Gaetano Donizetti", dichiarata dalla FIAF "Manifestazione riconosciuta" con il n. D562019.

Le Mostre fotografiche sono in gran parte patrocinate dal Comune, dalla Provincia o dalla Regione: in 45 anni di vita, il FCB vanta oltre 300 mostre, in parte riconosciute e patrociniate FIAF.

L'ultima, in ordine cronologico, si è tenuta nel giugno 2023 presso la "Sala Manzù" in Bergamo avente come tema le "Millemiglia" – autore, Arch. Ivan Mologni – in cui sono state esposte oltre 80 foto.

Avere la possibilità di festeggiare i 45 anni di storia con tutti i soci e socie (260 nel corso degli anni) è stato particolarmente emozionante e gratificante.

Un sentito ringraziamento va alla FIAF, costante punto di riferimento per tutti/e noi appassionati/e di fotografia, che in data 16 maggio 2008 ha voluto nominare il Fotoclub Bergamo BFI – Benemerito della Fotografia Italiana.

Per informazioni FCB: Tel. 035-248500



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12

LA COLORAZIONE DIGITALE DELLE FOTO IN B/N

Un tempo, prima che la fotografia a colori prendesse piede, si usava colorare quelle in bianco e nero con dei colori all'anilina e un pennello. Me li ricordo bene perché li aveva mio padre: tante piccole boccettine di vetro con tanti colori diversi. Un tempo il fotografo doveva essere un po' pittore e disegnatore, anche nel ritocco delle fotografie che si eseguiva col raschietto e la matita. Erano i tempi della matoleina e della saframina, delle macchine a soffietto e di tante meraviglie che il tempo ha reso obsolete.



Mia madre da ragazza. Colorazione dell'originale in B/N

Ma torniamo a noi. Useremo la foto di zio Salvatore, l'ufficiale in divisa che vedete nella foto. Ma non useremo né pennelli né colori all'anilina. Lavoreremo con un programma di fotoritocco.

Carichiamo l'immagine su Photoshop. Quindi andiamo alla finestra livelli ed apriamola. Quindi clicchiamo su "Crea un nuovo livello di riempimento o di regolazione" (il cerchietto in basso, diviso a metà) e scegliamo "Tinta unita".

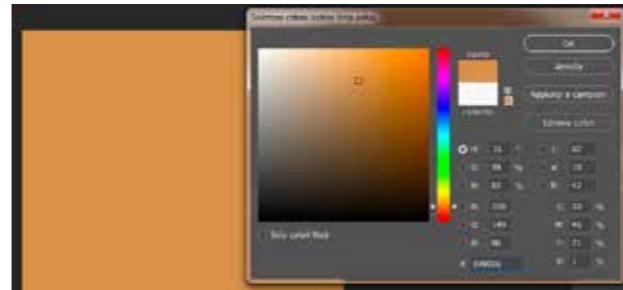
Si aprirà una finestra con una banda verticale contenente tutte le tinte fra le quali possiamo scegliere muovendo i due cursori ai suoi lati. La tinta scelta comparirà nel quadrato alla sinistra in tutte le sue sfumature e saturazioni. Nell'angolo superiore destro abbiamo la tinta pura al massimo della saturazione.



Primo passaggio: andare sulla finestra *Livelli*, quindi su "Crea un nuovo livello di riempimento o di regolazione" e poi su "Tinta unita".



Procedendo verso il basso la tinta si scurisce mentre, procedendo verso sinistra se ne diminuisce la saturazione. Consideriamo questa finestra la nostra tavolozza. Cerchiamo di ottenere una tinta adatta alla carnagione lavorando sia sulla tinta (colonna a sinistra) sia sulla luminosità e saturazione (scegliendo un punto all'interno del quadrato).



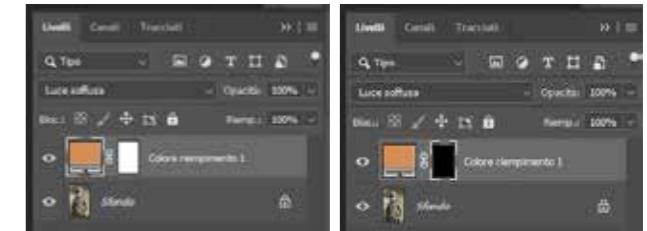
Scelta della tinta

Nella finestra delle impostazioni del metodo di fusione, cambiamo da **Normale** a **Luce soffusa**. Tutta la foto si colorerà. Se il colore ci va bene, clicchiamo su OK.



Nella finestra livelli, sopra l'icona della foto comparirà il colore scelto con accanto una maschera bianca. Selezioniamola e invertiamola con CTRL/I.

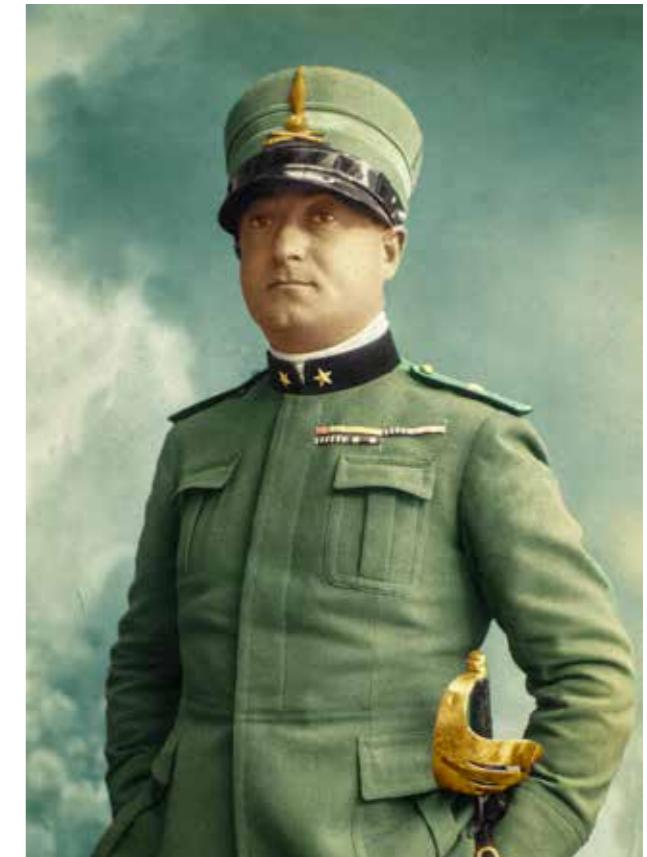
La foto tornerà in B/N e dovremo tirar fuori il colore del volto. Prendiamo lo strumento "Pennello" nella barra degli strumenti sulla sinistra. Regoliamone la dimensione e ingrandiamo la foto per lavorare con più precisione. Assicuriamoci che il "colore di primo piano" sia sul bianco (i due quadratini sulla barra degli strumenti sulla sinistra e in basso) e iniziamo a passare il pennello sul volto. La maschera verrà bucata e il volto inizierà a colorarsi. Possiamo regolare la dimensione del pennello e la sua durezza premendo Alt sulla tastiera e, premendo contemporaneamente il tasto destro del mouse, trascinare destra/sinistra per variarne le dimensioni e alto/basso per la durezza. Se sbaglio, mi basta cambiare il colore di primo piano da bianco a nero e il pennello richiuderà i buchi sulla maschera. Ora dobbiamo colorare il resto della foto. Unisco i livelli (Livello/Unico livello). Quindi ripeto tutto il procedimento per ogni elemento che voglio colorare con una tinta diversa.



Inversione della maschera



Colorazione



CONCORSI a cura di Fabio Del Ghianda

Si prega di inviare le notizie da pubblicare almeno tre mesi prima la data di scadenza presso
Fabio Del Ghianda, Viale Serristori, 68 - 57027 San Vincenzo (LI) - Cel. 335.7391086 - fabio.delghianda@fiaf.net - fabio.delghianda@gmail.com

26/8/2024 - LUCCA

3° c.f.n. We Love PH "Lucca città del volontariato" - Patr. FIAF 2024M20

Tema Libero LB: Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato "Il bene genera il bene"

VRA: Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato "Italia on the road" ST:

Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 20€ per Autore; soci FIAF 17€

Giuria: Stefania ADAMI, Andrea

BUZZICHELLI, Silvano BICOCCHI,

Marco FANTECHI, Francesco Paolo

FERRANDELLO, giurato di riserva: Elena

BACCHI

Indirizzo: Associazione Culturale WeLovePH
Via Acquarella Trav 1 S.M. del Giudice, 38

55100 Lucca

Info: info.weloveph@gmail.com

www.weloveph.com

31/08/2024 - CERIALE (SV)

4° Photo Contest Digitale "Città di Ceriale" - Patr. FIAF 2024C1

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: CL Colore e BN - Bianconero

Tema Obbligato "Racconta il mare" VR:

sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Portfolio a Tema Libero PDIG: sezione Digitale Colore e/o Bianconero (da 8 a 12 immagini)

Quota: 20€; soci FIAF 18€ per Autore

Giuria BN e CL: Antonio SEMIGLIA,

Francesco PELLE, Mauro MURANTE

Giuria Tema "Racconta il mare" e Portfolio:

Walter TURCATO, Paolo TAVAROLI,

Elisabetta PERRONE

Indirizzo: Circolo Fotografico S. Giorgio

Albenga - Via Dalmazia, 12
17031 Albenga (SV)

Info: gravano.dino47@gmail.com

www.cfsangorgio.it

31/08/2024 - VARESE

2° c.f.n. "Città di Varese"

Patr. FIAF 2024D3

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: CL Colore e BN - Bianconero

Tema Obbligato VR "Il cibo in tutte le sue forme": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 20 €; tesserati FIAF 16 € per Autore

Giuria: Lino ALDI, Roberto DE

LEONARDIS, Fabio DEL GHIANDA,

Angelo FAGGIOLI, Giulio VEGGI

Indirizzo: Foto Club Varese APS

Via Fratelli Comolli, 10 - 21100 Varese

Info: info@fotoclubvarese.it

www.fotoclubvarese.it

06/09/2024 - MORTARA (PV)

29° c.f.n. "Città di Mortara"

Racc. FIAF 2024D02

Tema Libero: 2 sezioni Digitali CL - Colore e BN - Bianconero

Tema obbligato VR "Motori che passione!!": sezione DIG digitale Colore e/o Bianconero (NON Raccomandata FIAF)

Quota: 18€ per autore; soci FIAF 15€; Solo sezione VR a tema obbligato: 8€

Giuria BN e CL: Roberto TAGLIANI, Mirko ZANETTI, Franco FRATINI

Giuria tema VR: Marta COSTA, Roberto TESTORI, Paolo TESTORI

Indirizzo: Gruppo Fotoamatori Circolo Culturale Lomellino "G.Costa" - Corso Garibaldi, 48 - 27036 Mortara (PV).

Info: concorso.nazionale@gruppofotoamatorimortara.it

www.gruppofotoamatorimortara.it

08/9/2024 - RAPALLO (GE)

6° c.f.n. "Città di Rapallo"

Patr. FIAF 2024C2

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: BN Bianconero e CL - Colore

Tema Obbligato "Tradizioni italiane" VR: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Fisso "Creatività" CR: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: una sez. 13€, 2 sez. 18€, 3 sez. 21€, 4 sez. 24€ - soci FIAF: una sez. 11€, 2 sez. 15€, 3 sez. 18€, 4 sez. 20€

Giuria Libero CL e Obbligato "Creatività": Massimo DI MAURO, Alessandra

PRATELLI, Paolo TAVAROLI

Giuria Libero BN e Obbligato "Tradizioni italiane" VR: Adriano CASCIO, Isabella

THOLOZAN, Marco ZURLA

Indirizzo: Gruppo Fotografico "Dietro a un vetro" - Corso Italia 9/2 - 16035 Rapallo (GE)

Info: concorso@dietrounvetro.it

www.dietrounvetro.it

08/09/2024 - MONTEVARCHI (AR)

37° Trofeo "Città di Montevarchi" Patr.

FIAF 2024M22

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso AR "Architettura": Sezione Digitale Colore e Bianconero

Tema Fisso CR "Creatività": Sezione Digitale Colore e Bianconero

Quota: 20€ per Autore; soci FIAF 17€;

riduzioni ulteriori per i gruppi

Giuria: Mauro AGNESONI, Pierfrancesco BARONI, Marco BARTOLINI, Azelio MAGINI, Stefano STEFANONI

Indirizzo: Fotoamatori Francesco Mochi BFI - Piazza Cesare Battisti, 11/a

52025 Montevarchi (AR)

Info: info@fotoamatorimochi.it

www.concorsofotoamatorimochi.it

10/09/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

3° Tuscany Photo Award - "Gran Prix dei Gigli" - Patr. FIAF 2024M24

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Obbligato VR "Foto di Ambiente": Sezione Digitale Colore

Tema Fisso PA "Paesaggio": Sezione Digitale Colore

Quota: 40€ ad Autore per l'intero Circuito; soci FIAF 34€; sono previsti sconti per gruppi

Giuria: Sabina BROETTO, Angelo DI TOMMASO (Francia), Joe SMITH (Malta)

Executive Chairman: Silvano MONCHI Photo Contest Club - via della Vetreria, 73

50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@photocontestclub.it

www.photocontestclub.org

10/09/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

3° Tuscany Photo Award - "Gran Prix dei Girasoli" - Patr. FIAF 2024M25

Giuria: Armando AMENTA (Francia), Luciano

CARDONATI, Angela POGGIONI (USA)

10/09/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

3° Tuscany Photo Award - "Gran Prix dei Papaveri" - Patr. FIAF 2024M26

Giuria: Pietro BUGLI, Gottfried CATANIA (Malta), Ana ŠIŠAK (Slovenia)

10/09/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

3° Tuscany Photo Award - "Gran Prix delle Rose" - Patr. FIAF 2024M27

Giuria: Mauro AGNESONI, Carlo

DIANA (Belgio), Florentino MOLERO

GUTIERREZ (Spagna)

15/09/2024 - PESCARA

23° c.f.n. "La Genziana" - Patr. FIAF

2024P4

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso NA "Fotografia Naturalistica": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Fisso CR "Creatività": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Portfolio a Tema Libero: sezione Digitale

Colore e/o Bianconero (da 8 a 12 immagini)

Quota: tutte le sezioni 24€; tesserati FIAF

21€ per Autore; 1, 2 o 3 sezioni 23€; tesserati

FIAF 20€ per Autore; iscrizione gratuita per

Under 21 e Over 80

Giuria Tema Libero BN e CL: Michele

BUONANNI, Pietro GANDOLFO, Paolo

STUPPAZZONI

Giuria Tema Natura: Pierluigi RIZZATO,

Carlo D'AURIZIO, Bruno OLIVERI

Giuria Portfolio: Giorgio PAPARELLA, Remo

CUTELLA, Giuseppe DI PADOVA

Giurato di riserva: Rossella POGGIALI

Gruppo Fotografico La Genziana c/o Poggiali

Rossella Via Marrucini n 11 65121 Pescara

Info: www.concorsofotocevilletta.it

[www.comune.civitellaalfedena.aq.it](mailto:franca@ohmasafoto.com)

www.lagenziana.net

[https://genziana.ohmasafoto.com](http://www.genziana.ohmasafoto.com)

25/09/2024 - CASCINA (PI)

56° c.f.n. "Truciolo d'Oro" - Patr. FIAF 2024M21

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Obbligato VRA "Tradizioni italiane": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Fisso RF "Ritratto e Figura ambientata": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero (NON valida Statistica FIAF) solo foto orizzontali

Quota: Per 4 temi: 22€; tesserati FIAF 18€

- 3 temi 18€; tesserati FIAF 15€ - 2 temi

15€; tesserati FIAF 12€ - 1 tema 12€; tesserati FIAF 10€

Giuria: Pasquale AMORUSO, Vincenzo SCOGLIO, Romano VISCI, Arduino Claudio CAPANNA, Annalisa

● CONCORSI E DINTORNI di Fabio Del Ghianda

E SE ABOLISSIMO IL TEMA LIBERO?

Tranquilli!! il titolo è solo una provocazione per attirare la vostra attenzione! ... anche se ... sarebbe davvero un'idea così balzana?!

Vediamo un po' la situazione. Dal 2019 il Regolamento Concorsi propone una classificazione dei temi utilizzabili nei concorsi, e questo ha permesso di raccogliere e sistematizzare un po' di informazioni. Considerando i soli temi validi per la statistica, indipendentemente dalla tipologia di sezione, lo schema sottostante riassume la loro distribuzione nell'ultimo quinquennio. Come si può facilmente vedere, su tutti i temi domina il cosiddetto tema Libero, declinato in Libero Colore (CL), Libero Bianconero (BN), sempre accoppiati nei vari concorsi, e Libero "misto" (LB) aperto a foto di qualunque cromia e nell'ambito del quale sono confluite quasi tutte le sezioni a Portfolio: quindi nella classifica

dei temi vince un "non tema", andando a rappresentare il 56,8 % delle sezioni proposte dai vari Organizzatori. Tra gli altri temi troviamo la Fotografia di viaggio/Travel, molto gettonata nei concorsi internazionali, seguita dal "Paesaggio", e da tematiche maggiormente specialistiche quali "Reportage", "Natura" e "Street". Andando poi ad analizzare nel dettaglio i temi obbligati fuori classificazione, in tabella riassunti come "Temi Obbligati Vari (VR)", alcuni si presentano con una certa frequenza, pur con declinazioni diverse in dipendenza del concorso e anno. Tra i più frequenti troviamo le tematiche ambientali (46 sezioni) anche grazie al progetto nazionale "Ambiente, Clima, Futuro"; seguono i temi inerenti i Borghi, tradizioni ed eccellenze italiane (12 sezioni), poi quelli legate alla Donna (10 sezioni) e al Carnevale (8 sezioni).

Nr. Sezioni (Validi per la Statistica), suddivise per Tema

Tema	Sigla	ANNO					Totale
		2019	2020	2021	2022	2023	
Libero Bianconero	BN	42	41	49	71	70	273
Libero Colore	CL	42	41	49	71	70	273
Temi Obbl. Vari	VR	18	23	20	38	50	149
Travel	TR	13	15	23	37	19	107
Libero (CL e/o BN)	LB	15	18	18	22	17	90
Paesaggio	PA	6	6	14	20	27	73
Reportage	RP	8	13	10	9	8	48
Natura	NA	8	7	8	5	8	36
Street	ST	6	6	9	9	5	35
Ritratto e Figura	RF	1	1	4	1	9	16
Sport	SP	1	2	3	3	1	10
Still Life	SL				4		4
Creatività	CR					3	3
Architettura	AR				1	1	2
Smartphone	SM					1	1
Totale		160	173	207	291	289	1120

Distribuzione dei temi nel periodo 2019-2023

Organo ufficiale della FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Direttore: Roberto Rossi
Direttore Responsabile: Cristina Paglionico
Capo Redazione: Isabella Tholozan
Segreteria di Redazione: Giulia Lovari, Samuele Visotti
Caposervizio: Susanna Bertoni, Paola Bordoni, Piera Cavalieri, Fabio Del Ghianda, Stefania Lasagni, Paola Malcotti, Massimo Mazzoli, Giovanni Ruggiero
Redattori: Massimo Agus, Francesca Lampredi, Renato Longo, Enrico Maddalena, Giuliano Marinello, Elisa Mariotti, Fulvio Merlak, Pippo Pappalardo, Claudio Pastrone, Massimo Pinciroli, Debora Valentini, Umberto Verdoliva
Hanno collaborato: Giuseppe Calascibetta, Michela Fabbrocino, Davide Grossi, Francesca Lampredi, Daniela Marzi, Ivan Mologni, Letizia Ronconi, Cristina Sartorello, Irene Vitranò
Impaginazione: Francesca Gambino - Immedia Editrice
Ufficio di Amministrazione: FIAF Corso S. Martino, 8 - 10122 Torino
 Tel. 011/5629479 Fax 011/5175291 segreteria@fiaf.net
Redazione: FOTOIT Via Newton, 51 - 52100 Arezzo
www.fotoit.it - info@fotoit.it
Sito ufficiale: www.fotoit.it
 Spedizione all'estero a cura della segreteria FIAF - Torino.

Pubblicità: Nicola Montaini - Tel. 329.4590770 - n.montaini@fotoit.it
 Iscrizione nel registro della stampa del Tribunale di Torino n. 2486 del 24/3/1975. Spedizione in AP 45% Art. 2 comma 20/b L. 662/96. Filiale di Perugia. Grafica e impaginazione: Immedia Arezzo. Stampa: OPIGRAF S.Giustino Umbro (PG). Fotolito: Cromatica S.Giustino Umbro (PG). "FOTOIT" non assume responsabilità redazionale per quanto pubblicato con la firma, riservandosi di apporre ai testi, pur salvaguardandone il contenuto sostanziale, ogni riduzione considerata opportuna per esigenze tecniche e di spazio.
 TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Gli arretrati devono essere richiesti, allegando Euro 3,00 per copia, alla FIAF,
 Corso S. Martino 8, 10122 Torino, Tel. 011/5629479. C. C. Postale n° 68302504



Associato
all'Unione Italiana Stampa Periodici

Ci sono poi temi che contraddistinguono nel tempo alcuni concorsi fotografici; ne cito due veramente storici: "La pietra lavorata" che, con declinazioni leggermente diverse, caratterizza il concorso "Insieme per Pennapiedimonte" giunto alla 36^a edizione, e soprattutto il tema "L'olivo ed il suo ambiente" che da 41 anni è il filo conduttore del concorso organizzato al Piano del Quercione, nel comune di Massarosa (LU), iniziativa soprannominata "il concorso dell'olivo e dell'olio": l'olivo per il tema, e l'olio per costituire buona parte dei premi della manifestazione. Questa associazione tra tema e concorso è così radicata nell'immaginario collettivo dei fotoamatori italiani che ne ho avuta concreta testimonianza in un episodio accadutomi un paio di anni fa. Mi trovavo a percorrere una provinciale nei pressi di Telese, nel Beneventano, quando mi fermai per fare qualche foto ad un gruppo di agricoltori che stavano raccogliendo le olive. Dopo aver chiesto il permesso di fotografare, ero intento a trovare una buona inquadratura, quando un passante, evidentemente un fotoamatore, si fermò e mi gridò "ti stai preparando per il Quercione?" In realtà la mia intenzione era di raccogliere immagini da proporre per il calendario "Immagini del Sannio Rurale", manifestazione che da 34 anni il Circolo Fotografico Sannita, o meglio il suo infaticabile presidente Cosimo Petretti, organizza per valorizzare il proprio territorio ... però devo dire che la frase, lanciata per battuta scherzosa, poteva anche diventare un interessante suggerimento da seguire!...

ACQUISTA LE NUOVE EDIZIONI FIAF



Catalogo del Festival
della Fotografia Italiana
Dalla Terra alla Luna.
Esplorazioni sulla fotografia italiana

PREZZO COPERTINA
~~25€~~
PREZZO PER I TESSERATI FIAF
20€



Catalogo della mostra
Fotografia Italiana: mappe, percorsi e linguaggi

PREZZO COPERTINA
~~35€~~
PREZZO PER I TESSERATI FIAF
30€



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE
ETS

In vendita presso shop.fiaf.net



CENTRO ITALIANO
DELLA FOTOGRAFIA D'AUTORE

FESTIVAL della FOTOGRAFIA ITALIANA

1[^] EDIZIONE

© Raffaele Petralia

dalla TERRA alla LUNA
ESPLORAZIONI sulla
FOTOGRAFIA ITALIANA



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE
ETS

// 14 giugno | 20
06 ottobre | 24

Organizzatori



In collaborazione con



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnico

Partner culturale



Partner



Giro d'Italia Bici BIBBIENA

COINGAS

